

SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

703^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 12 OTTOBRE 1967

Presidenza del Vice Presidente SPATARO
indi del Vice Presidente SECCHIA

INDICE

CONGEDI Pag. 37807

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti 37807

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 37807

Approvazione da parte di Commissione permanente 37807

Deferimento a Commissione permanente in sede referente 37807

Presentazione di relazioni 37807

Richiesta di parere della Giunta consultiva per il Mezzogiorno 37807

Discussione e approvazione, con modificazioni:

« Norme integrative del testo unico 5 febbraio 1928, n. 577, concernenti il personale insegnante nelle scuole reggimentali » (509) (D'iniziativa dei deputati Grilli Antonio ed altri e Titomanlio Vittoria ed altri) (Approvato dall'8^a Commissione permanente della Camera dei deputati):

BASILE Pag. 37834

CORNAGGIA MEDICI 37822

DONATI, relatore 37824 e *passim*

GIORGI 37834

GRANATA 37829 e *passim*

GUI, Ministro della pubblica istruzione . . 37825
e *passim*

MARTINELLI 37837

MONETTI 37814

PIOVANO 37811

SCHIAVETTI 37833

STIRATI 37833, 37835

TORELLI 37808

ZENTI 37817

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio di interpellanze 37837

Annunzio di interrogazioni 37838

Annunzio di interrogazioni trasformate in interrogazioni con richiesta di risposta scritta 37842

Annunzio di ritiro di interpellanze e di interrogazioni 37842

Presidenza del Vice Presidente SPATARO

P R E S I D E N T E . La seduta è aperta (ore 17).

Si dia lettura del processo verbale.

G E N C O , Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente.

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi

P R E S I D E N T E . Ha chiesto congedo il senatore Spagnoli per giorni 1.

Non essendovi osservazioni, questo congedo è concesso.

Annunzio di presentazione di disegno di legge

P R E S I D E N T E . Comunico che è stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa dei senatori:

TOMASUCCI, CONTE, VALENZI, MENCARAGLIA, CIPOLLA, VACCHETTA, SALATI, SCARPINO, FARNETTI Ariella, BRAMBILLA, FABRETTI, SANTARELLI, CAPONI, TRAINA e PIRASTU. — « Provvedimenti per i viaggi a favore degli italiani emigrati all'estero e in Italia per le elezioni politiche del 1968 » (2467).

Annunzio di deferimento di disegno di legge a Commissione permanente in sede referente

P R E S I D E N T E . Comunico che il seguente disegno di legge è stato deferito in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno):

BERGAMASCO ed altri. — « Celebrazione del centenario del 20 settembre 1870 e ricono-

scimento del 20 settembre come solennità civile » (2450), previo parere della 5ª Commissione.

Annunzio di richiesta di parere della Giunta consultiva per il Mezzogiorno

P R E S I D E N T E . Comunico che, aderendo alla richiesta avanzata dalla Giunta consultiva per il Mezzogiorno, è stato deferito alla Giunta stessa, perchè esprima il proprio parere, il disegno di legge: **GIANCANE** ed altri. — « Norme concernenti le aree di sviluppo industriale e i nuclei di industrializzazione del Mezzogiorno » (2362), assegnato alla 7ª Commissione permanente in sede referente.

Annunzio di presentazione di relazioni

P R E S I D E N T E . Comunico che sono state presentate le seguenti relazioni:

a nome della 4ª Commissione permanente (Difesa), dal senatore Angelilli sul disegno di legge: **Deputati SPADOLA** ed altri. — « Interpretazione autentica dell'articolo 62, primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 18 novembre 1965, n. 1479, riguardante il riordinamento delle carriere e la revisione degli organici degli impiegati civili del Ministero della difesa » (2269);

a nome della 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro), dal senatore Bertone sul disegno di legge: « Assunzione a carico dello Stato della spesa per i funerali del senatore Giuseppe Paratore » (2405).

Annunzio di approvazione di disegno di legge da parte di Commissione permanente

P R E S I D E N T E . Comunico che, nella seduta di stamane, la 1ª Commissione

permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno) ha approvato il seguente disegno di legge:

ANGELILLI. — « Costituzione in Comune autonomo della frazione di Sipicciano del Comune di Graffignano in provincia di Viterbo » (1737).

Annunzio di relazioni della Corte dei conti sulla gestione finanziaria di enti

P R E S I D E N T E . Comunico che il Presidente della Corte dei conti, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso le relazioni concernenti rispettivamente la gestione finanziaria dell'Istituto italiano per l'Africa, per gli esercizi 1961-62, 1962-63, 1963-64, 1964-65 e 2° semestre 1965 e la gestione finanziaria dell'Istituto nazionale di geofisica, per gli esercizi 1961-62, 1962-63, 1963-64, 1964-65 e 2° semestre 1965 (*Doc. 29*).

Discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge: « Norme integrative del testo unico 5 febbraio 1928, n. 577, concernenti il personale insegnante nelle scuole reggimentali » (509), d'iniziativa dei deputati Grilli Antonio ed altri e Titomanlio Vittoria ed altri (Approvato dalla 8ª Commissione permanente della Camera dei deputati)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Norme integrative del testo unico 5 febbraio 1928, n. 577, concernenti il personale insegnante nelle scuole reggimentali », d'iniziativa dei deputati Grilli Antonio ed altri e Titomanlio Vittoria ed altri, già approvato dall'8ª Commissione permanente della Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Torelli. Ne ha facoltà.

T O R E L L I . Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, il disegno di legge al nostro esame ha come sua

prima caratteristica l'anzianità di carriera, perchè le proposte iniziali presentate alla Camera dei deputati risalgono al giugno 1963; giunsero alla decisione davanti all'8ª Commissione della Camera il 18 marzo 1964 e, sebbene la 6ª Commissione del Senato abbia proceduto sollecitamente, tanto che la relazione del collega Donati porta la data del 29 ottobre 1965, soltanto oggi il disegno di legge raggiunge l'onore della sua discussione in quest'Aula. Non per questo la materia in oggetto ha perduto alcunchè della sua importanza e della sua validità, anzi io direi che l'importanza sia aumentata e credo di poterne dare ampia dimostrazione.

I responsabili della politica scolastica del nostro Paese si sono sempre preoccupati attraverso varie istituzioni di andare incontro alle esigenze di quei cittadini adulti che per molteplici cause non abbiano attinto dalla famiglia o dalla scuola le indispensabili nozioni culturali e civiche che sole garantiscono un positivo apporto di ciascuno alla collettività. Infatti di scuole reggimentali parla il testo unico del 5 febbraio 1928, n. 577; ma ancora prima, fin dal 1911, tale iniziativa era stata presa in considerazione ed attuata, tanto che è possibile oggi affermare che le scuole reggimentali e le scuole carcerarie non solo esistevano prima del fascismo, ma rappresentarono le prime forme di lotta contro l'analfabetismo.

Inutile fare la storia di questi tipi di scuola, inutile ricordare tutte le difficoltà incontrate per il loro funzionamento, inutile anche ricordare come gli insegnanti delle scuole reggimentali abbiano iniziato la loro attività come insegnanti di scuole popolari, nonchè ricordare tutti i tentativi successivi di fare un ruolo speciale sia per le scuole reggimentali, sia per quelle carcerarie. Sta di fatto però che, mentre per le scuole carcerarie si addivenne ad una regolare loro sistemazione, le scuole reggimentali ebbero sempre vita travagliata fruendo della particolare sensibilità e quindi della viva collaborazione tra l'amministrazione militare ed il Ministero della pubblica istruzione.

Oggi si vuol dare una sistemazione al personale insegnante delle scuole reggimentali, abbandonando il concetto del ruolo speciale,

ma garantendo nel ruolo organico dei maestri elementari un numero di posti adeguato alle esigenze delle medesime scuole e si vuole nel contempo stabilire che questi posti di ruolo siano coperti da insegnanti attraverso un concorso per titoli ed esami da parte degli insegnanti che abbiano determinati requisiti e, in particolare, uno stato pregresso di almeno tre anni di servizio prestato presso le scuole di reggimento ed una qualifica personale non inferiore a « buono ».

Quindi non è una legge innovatrice o aggiuntiva, ma una legge che conclude il sistema dando anche un riconoscimento, che poteva e doveva essere dato nel passato, a quegli insegnanti che da anni prestano questo servizio particolarmente difficile ed impegnativo.

Il mio intervento non intende però entrare nel dettaglio e nel tecnicismo di questo disegno di legge: altri ben più ferrati in materia scolastica lo faranno certamente. Voglio soltanto soffermarmi su alcune considerazioni che nascono da una domanda spontanea che certamente tutti sentiamo in cuore. La domanda è questa: noi italiani abbiamo ancora bisogno di tenere delle scuole reggimentali per ragazzi dai venti anni in su? Illustre relatore, se ho ben interpretato la prima parte della sua relazione, lei ritiene di rispondere affermativamente considerando che nelle scuole reggimentali vengono avviati militari di leva analfabeti o semianalfabeti e quindi si preoccupa della azione che presso i reggimenti può essere ed è utilmente svolta per vincere l'analfabetismo. Lei però, egregio relatore, tenta di vedere più lontano ed afferma che la collaborazione tra l'amministrazione militare e il Ministero della pubblica istruzione — sono sue parole — ci induce ad augurarci che sia intensificato oltre i limiti attuali il contributo delle forze armate al miglioramento dell'istruzione generale e della formazione professionale dei giovani di leva in rapporto ai loro vari livelli di preparazione, per meglio utilizzarli e per accrescerne le capacità operative ai fini civili.

Il nobilissimo auspicio non può non essere accolto, ma è un auspicio, perchè allo stato delle cose noi parliamo delle scuole reggi-

mentali come derivazione e come conseguenza del testo unico che istituisce e regola la scuola elementare. Ritorna quindi la domanda: abbiamo ancora bisogno nel nostro Paese di dare l'istruzione elementare a ragazzi dai vent'anni in su? Devo confessare che intervengo in questo dibattito proprio per rispondere positivamente a questa domanda e con alto senso di responsabilità quale mi deriva dalla mia esperienza di cittadino e di uomo politico, che non proviene da quelle poche tristi zone in cui l'analfabetismo ancora alligna sia pure in percentuali ormai ridotte al minimo, ma come appartenente alle zone depresse della montagna, dell'alta montagna, dove non esiste l'analfabetismo puro, ma esiste purtroppo quello che viene denominato analfabetismo di ritorno.

Io voglio rendermi interprete, in altri termini, di quell'ampia superficie nazionale dove la depressione economica è a livelli infimi o dove la montagna raccoglie, e nello stesso tempo isola, una grande parte del territorio della Nazione, ove i giovani hanno bensì frequentato la scuola elementare, ma (è inutile nascondere la realtà) non l'hanno talvolta frequentata al completo, vivendo poi in un ambiente culturale assolutamente privo della benchè minima risorsa, tale da non poter, non dico migliorare, ma neppure mantenere le nozioni scolastiche apprese nella loro primissima gioventù.

D'altronde basta por mente alle particolari condizioni in cui si svolge l'istruzione elementare nelle piccole frazioni di montagna o anche in certi comuni dove la scuola è organizzata sul sistema della « pluriclasse » e dove, logicamente, l'insegnante si sacrifica nell'esercizio di una attività che talvolta asurge al grado di una missione eroica, per ritenere che l'analfabetismo esiste in teoria e che in pratica il triste fenomeno risorge allorché il ragazzo esce da quella scuola per iniziare il lavoro dei campi o le varie attività umili e, in qualche caso, umilianti, propri dell'alta montagna. Mi si potrà opporre l'attuale esistenza della scuola media dell'obbligo. A tutti è noto quale sia in realtà la percentuale di frequenza di tale scuola, finchè non sarà risolto definitivamente non solo il problema del trasporto alunni,

ma anche i problemi annessi del doposcuola e dell'assistenza degli alunni durante tutta la giornata. Quindi la necessità delle scuole reggimentali può trovare parzialmente la sua giustificazione nella lotta contro l'analfabetismo, ma trova ampia e indiscutibile giustificazione come forma di lotta contro quell'analfabetismo di ritorno che deriva da ambienti in cui lo sviluppo culturale del ragazzo non esiste sotto nessun aspetto, anzi in taluni casi si annulla anche quello ottenuto nello stadio iniziale.

È inutile, onorevoli colleghi, nasconderci la reale situazione di fatto dovuta non a colpe di uomini, ma a speciali situazioni ambientali e territoriali per le quali, in teoria, esiste l'assoluta uguaglianza per tutti i cittadini in tema di scuola d'obbligo, ma disgraziatamente in pratica questa uguaglianza è resa impossibile. Ben vengano, quindi, le scuole elementari reggimentali e siano esse perfezionate in campo didattico e siano garantite da un corpo insegnante specializzato in questo tipo di scuola che deve differenziarsi profondamente da quello tipico della scuola elementare; corpo insegnante che deve essere scelto con appositi criteri in quanto la sua attività culturale ed educativa non viene svolta nei confronti di bambini, ma di giovani che hanno superato i venti anni.

A questo proposito, sempre partendo dalla considerazione che i veri e propri casi di analfabetismo sono ormai ridotti, sento di dover ricordare che, secondo gli ultimi ordinamenti, è entrata a far parte delle materie dell'istruzione elementare la specifica materia dell'educazione civica. Ecco il grande nobile compito che principalmente dovrebbe essere affidato agli insegnanti delle scuole reggimentali: rivolgere, cioè, anima e cuore verso quei giovani la cui prospettiva non è mai andata oltre il limite del proprio campanile, oltre i confini della propria vallata e oltre il ristretto comprensorio della zona depressa in cui sono costretti ad operare, per aprire nella loro mente più vaste prospettive, cioè per donare loro quelle cognizioni che rientrano sotto il nome generico di educazione civica, ma che, in sostanza, sono le cognizioni di base utili a far comprendere che anche l'ultimo montanaro dell'ultimo

alpeggio è parte integrante della comunità nazionale di cui deve conoscere la strutturazione, l'organizzazione e, se è possibile, la realtà e le aspirazioni.

Nozioni di questo genere rientrano nei programmi scolastici a partire dalla terza elementare, ma sono nozioni che si sfumano e si diluiscono in breve tempo per certi gruppi di persone che, di conseguenza, diventano civicamente analfabete, cioè sottoposte ad un fenomeno di ignoranza contro il quale le scuole reggimentali possono essere di valido aiuto. Il tema dell'analfabetismo civico sarebbe degno di grande sviluppo, di analisi approfondite perchè l'analfabetismo civico è ben più grave dell'analfabetismo tradizionale e se delle statistiche potessero essere fatte in tal senso le sorprese sarebbero amare e deludenti. Troppo spesso siamo trascinati a valutare il periodo del servizio militare come un periodo a sè stante, innestato negli anni giovanili, ma in modo talmente autonomo da tradursi quasi in elemento di rottura del periodo più bello della vita, che è appunto la gioventù.

Comprendiamo sì l'importanza, la nobiltà e il valore morale del servizio alle armi, ma non lo innestiamo nel più ampio concetto di integrazione naturale, e quindi indispensabile, della formazione del vero cittadino.

Di qui siamo portati a sottovalutare tutte quelle iniziative che, pur nulla sottraendo ai compiti strettamente connessi al servizio militare, potrebbero validamente concorrere alla completa formazione del soldato e contemporaneamente del membro della comunità che a lui affida la sua difesa.

Ecco perchè, in relazione a tale distorta valutazione del periodo militare, sento di dover auspicare alle scuole reggimentali, come sono attualmente, l'aggiunta di iniziative culturali di maggior respiro, adatte ai tempi nostri, ai tempi nuovi.

Mi sia permesso un ricordo, purtroppo deludente. Fu quando il collega Samek ed io sottoponemmo, qualche anno fa, agli organi competenti, la possibilità di dare vita, durante il servizio militare, ad una « giornata del sangue », ad una giornata, cioè, in cui la nostra gioventù fosse chiamata ad offrire volontariamente all'AVIS o ai centri trasfu-

sionali l'offerta di una trasfusione di sangue. Non sarebbe stata una iniziativa simpatica che i soldati, di loro spontanea volontà, offrirono per motivi di pace e di fratellanza umana un po' del loro sangue che poteva servire a salvare una vita, dopo tanto sangue versato sui campi di guerra?

Eppure l'iniziativa non fu compresa, sebbene a mio parere avesse un fondamento etico, educativo, formativo della personalità del cittadino.

Perdonate questo richiamo che avvalora di più la mia adesione a questo disegno di legge, che affronta il limitato oggetto del reclutamento, con un concorso speciale di insegnanti particolarmente qualificati a questo tipo di scuola, adesione che è particolarmente sentita e viva al di sopra del tecnicismo della legge stessa.

Io vorrei formulare l'auspicio che le attuali scuole reggimentali siano oggetto di ulteriori studi e di futuri miglioramenti allo scopo non soltanto di vedere incrementato o aggiornato o iniziato, qualora manchi, l'insegnamento elementare, ma di vederlo integrato con corsi di aggiornamento di educazione civica su basi sia pure umili ma, a mio avviso, assolutamente indispensabili.

Ritengo che in questo modo il periodo di servizio alle armi, quale adempimento dell'obbligo di leva, possa assumere un maggior valore, sia dal punto di vista morale, sia intellettuale, perchè ci si sforzerà di contribuire alla formazione di ottimi soldati per la difesa della patria, ma anche di buoni cittadini, coscienti dei loro diritti e dei loro doveri verso la comunità nazionale di cui fanno parte.

Mi sia permesso, quindi, invitare gli onorevoli colleghi a dare voto favorevole a questo disegno di legge, proiettando il loro pensiero e la loro volontà oltre al limitato contenuto del disegno stesso, tenendo presente che la scuola reggimentale ha una missione sociale da assolvere: essa non è soltanto scuola di « elementi », ma ha una intenzionale e caratteristica funzione educativa. Essa deve creare una coscienza democratica che faccia perno sui valori morali e civili dell'uomo, approfittando dei vantaggi in campo informativo che reca ai giovani l'esperienza della vita militare.

Questa è la mia convinzione, questo il mio auspicio, che spero sia condiviso dagli onorevoli colleghi. (*Vivi applausi dal centro*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Piovano. Ne ha facoltà.

P I O V A N O . Questo disegno di legge, onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, presenta un aspetto positivo di cui diamo atto, ed altresì una serie di aspetti seriamente negativi che vorremmo indicare e cercare di correggere.

L'aspetto positivo consiste nel fatto che finalmente, sia pure in un ambito marginale e ristrettissimo, si cerca di dar regola al caotico andamento dei corsi di istruzione popolare, alle cui norme — come ha giustamente ricordato il senatore Donati nella sua relazione — si sono ispirati finora i corsi delle scuole reggimentali.

Le scuole popolari sono state sempre da noi criticate, perchè il più delle volte non hanno alcuna serietà didattica e vengono istituite più che altro per sollecitazioni particolari di enti, o addirittura di singoli insegnanti.

Il procedimento è noto: il maestro che ha bisogno di un modesto guadagno, ma che è soprattutto bisognoso di un prezioso punteggiato, si presenta ad una associazione che sa o presume autorizzata ad aprire corsi popolari, con o senza sussidio dello Stato, e chiede di essere assegnato ad un corso. L'ente non ha nessun corso in vista in quel momento? Non importa; invita il richiedente a scoprire una località dove ci siano almeno dieci alunni disposti a frequentare un corso popolare (l'impresa non è difficile perchè dieci persone disposte a sottoscrivere una domanda si trovano sempre; si tratta poi di vedere se quelle dieci persone frequenteranno effettivamente); il provveditore concede l'autorizzazione (e la concede tanto più volentieri se l'associazione fa parte di alcuni enti particolarmente « introdotti »).

Il maestro comincia così la sua opera, anche se non la porta a termine; l'ente tra l'altro può avvalersi di questo maestro per un tributo di gratitudine, quasi un vassallaggio feudale, che molte volte può trasforma-

re questo insegnante in un attivista dell'ente stesso e che magari condiziona l'incarico per l'acquisto della tessera e per altri servizi.

Queste mie sono parole dure, ma non nuove: si richiamano ad una polemica che noi conduciamo da tempo contro certi privilegi che sono stati concessi alla scuola privata la quale, valendosi di alcune norme, arriva ad imporre di fatto i suoi maestri alla scuola pubblica. Questo stato di fatto cominciò con la famosa (o famigerata) ordinanza 6790 del 31 dicembre 1947 che riconosceva ai maestri di scuole non statali una posizione di favore, valutando alla pari i servizi da essi prestati in scuole private con quelli dei maestri che avevano insegnato nelle scuole elementari di Stato: senza tener conto che le scuole private — dirò poi perchè posso considerare le scuole reggimentali alla stregua delle scuole private — scelgono i propri insegnanti senza obbligo di attenersi alle graduatorie formate dai provveditori.

Da parte di dette scuole possono essere nominati dei maestri che occupano gli ultimi posti nelle graduatorie o che addirittura non figurano in graduatoria; così questi maestri finiscono per sottrarsi al giudizio di una commissione qualificata e acquisiscono dei punti che permettono loro, in sede di concorso, di sopravvivere insegnanti che hanno regolarmente insegnato nelle scuole di Stato. Insomma, la scelta di insegnanti fatta non dallo Stato conferisce diritto di precedenza nelle supplenze e nei concorsi per l'assunzione in ruolo nelle scuole statali.

Ora, la figura dell'insegnante di scuola reggimentale è strettamente affine a quella dell'insegnante di scuola privata, in quanto fino ad oggi la sua designazione è stata demandata all'autorità militare; di fatto, è stato sempre — e se non provvediamo, ancora sarà — il signor colonnello a decidere quale maestro deve entrare nella caserma per fare lezione ai soldati. Noi siamo recisamente contrari a questo stato di cose. Riconosciamo che la legge può presentare un lato positivo proprio perchè finalmente interrompe, o può interrompere, se rettamente interpretata, questo andazzo. Ma perchè sia rettamente interpretata occorre avere alcune garanzie che noi chiediamo ai colleghi di sanare votando appositi emendamenti.

Quali sono le modifiche a nostro giudizio indispensabili? Le illustrerò brevemente.

L'articolo 2 prevede, per i maestri da includere in quei tali 600 posti di nuova istituzione, un concorso speciale; dice il secondo comma che « le prove di esame si svolgeranno con le modalità previste dall'articolo 10, primo e secondo comma, del decreto legislativo 16 aprile 1948, n. 830, ratificato con la legge 5 aprile 1950, n. 191 ». Ora, questo articolo 10 è semplicemente un provvedimento che recava alcune modifiche di ulteriore favore ad un altro precedente provvedimento che pure stabiliva un trattamento di favore per certe categorie di insegnanti, e precisamente il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato, 21 aprile 1947, n. 373, che regolava il conferimento di cattedre negli istituti e scuole di istruzione elementare e media a candidati reduci e non reduci e ad alcune categorie di perseguitati politici e razziali. Nulla da eccepire allo spirito e alla lettera di quel lontano provvedimento, che fu assunto in una situazione particolarissima nei riguardi di un personale che aveva titoli indubbiamente indiscutibili alla riconoscenza della Patria. Ma qui il caso è profondamente diverso; qui si propone di applicare di fatto un trattamento di favore ad una categoria il cui merito essenziale è stato quello di essere gradita all'autorità militare. E quale tipo di facilitazione si vuol concedere? Si concede di fatto l'esonero dalla prova scritta. Infatti, le modalità di cui all'articolo 10, sopra ricordato, contemplano una prova orale di cultura e una lezione pratica, senza nessuno scritto. Noi invece, onorevoli colleghi, alla prova scritta teniamo, perchè è la sola che permetta di giudicare il candidato in assoluta serenità, senza conoscerlo di persona: il candidato scrive il suo elaborato e mette la firma, in busta chiusa suggellata; l'elaborato viene corretto, e soltanto dopo la correzione e la classificazione si procede ad attribuire il punteggio al candidato.

È chiaro che, mancando questa prova scritta, l'esame — diciamo celosamente — può ridursi ad una burletta, perchè di fatto diventa un colloquio tra gli esaminatori (che spesso conoscono anche troppo bene il candidato) e il candidato stesso. Ciò apre

quindi le porte ad ogni possibile indulgenza, per non dire abuso.

Ecco perchè, a nostro giudizio, il secondo comma deve essere abolito, e si deve richiedere ai maestri che concorrono a questi posti di sottoporsi alle prove a cui normalmente si sottopongono tutti i maestri. Tutt'al più, se proprio volete, si potrà fare un concorso riservato; ma non un concorso speciale. Voi sapete che cosa significhi concorso riservato: significa che vi sono ammessi solo i candidati che hanno determinati titoli e si trovano in determinate condizioni. Ma concorso speciale, nello spirito dell'articolo 2, significa un concorso fatto con speciali facilitazioni: cosa a cui noi siamo contrari, perchè non riconosciamo agli aspiranti alcun particolare requisito che ne dia loro il diritto.

Ma più importante ancora — vorrei dire decisivo ai fini dell'orientamento del nostro voto in quest'Aula — è l'articolo 3, che consacra un tipo di rapporto tra l'autorità scolastica e l'autorità militare di cui non si ravvisa il minimo fondamento. Si dice, cioè, che i provveditori agli studi sono autorizzati a provvedere al funzionamento delle scuole per militari, assegnando ad esse annualmente, « sentite le autorità militari », maestri del ruolo normale o soprannumerario, eccetera.

Ora, io chiedo: perchè un provveditore deve avere il nulla osta dell'autorità militare prima di destinare un maestro a un corso reggimentale? Potrei ancora ammettere che il provveditore sentisse l'autorità militare solo ed esclusivamente per sapere se in un certo reggimento occorra o non occorra, sia o meno opportuna, sia o no possibile, l'istituzione di un corso di istruzione; questo lo capisco. Ma una volta che l'autorità militare ha ammesso che il corso reggimentale è necessario perchè ci sono nel reggimento degli analfabeti o dei semianalfabeti, che esistono i mezzi tecnici, le aule, i banchi per dare vita a questo corso, per quale motivo ed in nome di quale diritto l'autorità militare dovrebbe rifiutare un insegnante che viene destinato dal provveditore? Con quale competenza dovrebbe sindacare la decisione dell'autorità scolastica?

Debbo dire di più: con quali mezzi il comando militare potrebbe accertare l'idoneità o meno di un determinato candidato al posto di maestro? A me non risulta che un colonnello sia in grado di giudicare della capacità didattica di un maestro; è chiaro che il colonnello, o chi per lui, s'interesserà di altre questioni, che non hanno niente a che vedere con i titoli scientifici dell'insegnante. Anche i canali attraverso i quali egli assumerà le sue informazioni non sono certo quelli dei fascicoli del Provveditorato, ma sono, o possono essere, quei canali di quel certo tipo che abbiamo ampiamente discusso e condannato quando abbiamo parlato dello spionaggio politico organizzato da certe autorità militari nei riguardi di cittadini della Repubblica. Potrebbe instaurarsi una schedatura particolare, un piccolo SIFAR, anche a carico dei maestri che ambiscono ad insegnare nelle scuole reggimentali.

Se voi siete convinti che questo pericolo non sussista, diteci allora quale altro tipo di giudizio potrebbe essere ammesso per l'autorità militare; quale competenza ha l'autorità militare per valutare i titoli di merito didattico e scientifico e la necessità di insegnare di un determinato maestro. Se si vuole ammettere questa competenza, si ammetta allora — siamo logici! — che l'autorità scolastica ha uguale competenza a far parte delle commissioni esaminatrici che riguardano certo personale militare.

Sono attualmente in vigore due articoli, che bisogna assolutamente abrogare. Leggo il secondo comma dell'articolo 101 del testo unico del 5 febbraio 1928, n. 577: « I militari che sostengono l'esame sono esaminati da una Commissione mista di ufficiali e maestri nominati d'accordo fra l'autorità militare e l'autorità scolastica ». Io penso che se vi deve essere reciprocità, quando ci sono le esercitazioni di artiglieria o le prove dei genieri che gettano un ponte, il provveditore avrebbe diritto di designare un suo rappresentante per controllare se i signori ufficiali eseguono le loro esercitazioni a regola d'arte e secondo i più moderni criteri scientifici!

Ma c'è di peggio, c'è l'articolo 103 dello stesso testo unico. Io prego il relatore Do-

nati di prestare particolare attenzione a questo articolo, poichè nella sua relazione egli ha sostenuto che l'articolo stesso è implicitamente abrogato. Il primo comma dell'articolo 103 attualmente vigente suona così: « Spetta esclusivamente all'autorità militare la scelta degli insegnanti fra i maestri elementari del comune sede del presidio ovvero fra i militari in servizio o in congedo ivi residenti ». Quindi è detto « spetta esclusivamente all'autorità militare ». Il collega Donati, della cui buona fede non dubito, ma il cui ottimismo mi permetto di non condividere, sostiene che la clausola « sentita l'autorità militare » è puramente pleonastica, in quanto, anche se l'autorità militare desse parere contrario, questo parere sarebbe facoltativo e non vincolante. Benissimo, noi accettiamo il punto di vista del collega Donati in quanto collima con il nostro; ma chiediamo che questo punto di vista venga esplicitato abrogando in modo chiaro il comma di cui ho testè data lettura.

Onorevoli colleghi, l'atteggiamento del nostro Gruppo è in funzione del modo in cui voi vi comporterete di fronte a queste nostre proposte. Noi le abbiamo consacrate in emendamenti molto chiari ed espliciti, e chiediamo a voi un sì o un no altrettanto inequivocabile. A seconda della vostra risposta, noi sapremo regolare, a nostra volta, il nostro voto. (*Applausi dall'estrema sinistra. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Moneti. Ne ha facoltà.

MONETI. Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, ho preso la parola soprattutto per illustrare gli emendamenti che ho avuto l'onore di presentare su questo disegno di legge; ma voglio anche approfittare della circostanza per esprimere i motivi di consenso che mi porteranno al voto positivo a questo disegno di legge. Io condivido quanto ha detto poco fa il senatore Torelli, quando egli ha affermato che questo disegno di legge si inquadra nella lotta che noi facciamo all'analfabetismo nel nostro Paese, lotta che è in fondo la testimonianza che viene data, e

dal Parlamento e dal Governo, di sensibilità verso quei fenomeni di analfabetismo, di basso livello culturale, che rappresentano senza dubbio una grossa mortificazione della persona umana; mortificazione della quale il bambino non sente il peso, ma che il ragazzo, una volta venuto a contatto con gli altri, specie durante il servizio militare, avverte. Egli sente una menomazione della propria personalità nella mancanza di un minimo di livello culturale che lo metta in condizione di esprimere i propri pensieri anche alle persone intime della sua famiglia. Chi non ricorda, specialmente chi ha come me i capelli bianchi, episodi della vita militare, nella quale gli è capitato di vedere il giovane compagno di leva fare i primi sondaggi di esplorazione per vedere quale fosse tra i tanti commilitoni quello disposto ad accogliere con comprensione e senza canzonature o disprezzo le confidenze che egli faceva per poterle trasmettere a casa, alle persone care?

Rientra quindi in questa lotta all'analfabetismo e alle varie specie nelle quali l'analfabetismo si esprime, questo disegno di legge. Noi non dobbiamo dimenticare, onorevoli colleghi, quali erano i dati del 1961 nei riguardi dell'analfabetismo: ben oltre cinque milioni di analfabeti vi erano in Italia. C'è stata tutta una lotta assidua, tenace, continua, da parte del Parlamento e del Governo attraverso i corsi popolari, attraverso le scuole reggimentali, cosicchè oggi noi possiamo constatare con soddisfazione che la situazione è profondamente mutata. Infatti sembra, dalle statistiche che io ho potuto leggere, che il tasso dell'analfabetismo si sia ormai ridotto a circa il 3 per cento e che esso si trova specialmente diffuso tra i giovani dell'età di venticinque anni in su.

Ma per spiegare come mai vi sia questa persistenza di analfabeti noi non dobbiamo perdere di vista quali possono essere, oltre che i motivi naturali, anche i motivi straordinari che possono aver inciso nella permanenza di questo analfabetismo; motivi naturali possono essere, per esempio: il fenomeno della ripetenza, per cui un ragazzo, che non abbia avuto volontà o che non abbia avuto la possibilità perchè distratto

da tante esigenze economiche e ambientali, arriva ad aver superato l'età dell'obbligo senza aver conseguito il titolo di licenza di quinta. Ma vi sono anche circostanze straordinarie che non dobbiamo dimenticare; io voglio qui alludere a quella che fu la situazione del nostro Paese subito dopo la fine della seconda guerra mondiale. Naturalmente non voglio tornare indietro per rivangare il passato, ma lo faccio semplicemente perchè mi sembra che questa riflessione sia intimamente congiunta con il disegno di legge che noi stiamo discutendo perchè proprio ora stanno arrivando alla leva le classi dell'immediato dopoguerra. Avevamo in Italia le distruzioni che tutti ricordiamo; ci rammentiamo come moltissimi insegnanti, specialmente della scuola elementare, o almeno anche della scuola elementare, fossero rimasti a casa non perchè non avessero la volontà di insegnare, ma perchè le sedi nelle quali insegnavano erano distrutte.

Nel nostro Paese i danni erano grandissimi; e non solo in alcuni luoghi noi non avevamo la possibilità di fare scuola, ma avevamo i doppi e i tripli turni, tutte cose che naturalmente incidono su un insegnamento ben qualificato e approfondito, e quindi sul livello culturale dei giovani che frequentavano allora la scuola. A questo fenomeno, che ha avuto ripercussioni di depressione scolastica nel nostro Paese, ha fatto seguito un altro aspetto che non dobbiamo dimenticare: quello degli squilibri che sono derivati dallo sviluppo economico del nostro Paese nel periodo del *boom*. Non solo abbiamo assistito a grandissime trasformazioni sociali, ma abbiamo assistito a fenomeni di trasmigrazione interna quali non si erano mai visti nella storia del nostro Paese. Se pensiamo a quanta parte della popolazione rurale è affluita nelle città, ci rendiamo conto di quale può essere stata, per immedita ripercussione, la situazione della popolazione scolastica nelle zone rurali e di montagna.

Quindi io sono d'accordo con quanto diceva poco fa il senatore Torelli, cioè che in conseguenza di questi fatti, che io ho appena accennato, si sono avute, specialmente nelle campagne e nelle montagne, delle scuo-

le con una popolazione scolastica estremamente rarefatta, scuole nelle quali si adottò il metodo della pluriclasse e nelle quali, nonostante la buona volontà che gli insegnanti hanno senza dubbio dimostrato, il livello culturale dei ragazzi non potè essere identico a quello che può conseguirsi con l'insegnamento in una classe unica.

Tutto questo può spiegare, onorevoli colleghi, come, nonostante tutti gli sforzi che noi abbiamo fatto, nella nostra gioventù possano esservi ancora giovani che non hanno frequentato nessun ordine di scuole (questo credo che sia raro) o che comunque non hanno completato il corso di studi della scuola dell'obbligo. Il fenomeno naturalmente si allarga se noi prendiamo in considerazione — come del resto già abbiamo fatto nel piano quinquennale della scuola — il fatto che con l'istituzione della scuola media abbiamo operato una specie di rottura, dando inizio ad un livello culturale nuovo che esclude tutte quelle generazioni che hanno raggiunto la giovinezza e che erano già preadolescenti nell'anno dell'istituzione della scuola media. Nel momento in cui la scuola media si sta così rapidamente espandendo non possiamo chiudere gli occhi di fronte al fatto che tutti gli sforzi che stiamo facendo per l'organizzazione dei trasporti, per la capillarizzazione della scuola, non sono sufficienti per assicurare a tutti i ragazzi nell'età dell'obbligo l'istruzione gratuita e obbligatoria. Quindi tra non molto, io penso, si porrà anche il problema di un recupero culturale degli adulti non più a livello di scuola elementare, ma a livello di scuola media.

Questi sono i motivi per i quali io mi dichiaro favorevole a questo disegno di legge. Ma vi sono anche dei motivi, diciamo così, tecnici. Questo disegno di legge, onorevoli colleghi, porta ordine in questa materia. Infatti con l'articolo 1 si stabilisce che il ruolo normale viene aumentato di 600 posti, il che significa che, in seguito, tutti coloro che dovranno insegnare nelle scuole reggimentali verranno presi dal ruolo normale, senza alcuna agevolazione per la loro assunzione in ruolo. Nell'articolo 2, che è stato quello che l'opposizione ha maggiormente

discusso, vi è una norma, che potremmo chiamare transitoria, con la quale si prende atto dello sforzo di buona volontà, del servizio reso in tanti anni da maestri della scuola elementare come insegnanti di scuole reggimentali, e, senza portare innovazioni clamorose, senatore Piovano (perchè misure analoghe le abbiamo adottate per tante altre categorie di insegnanti) si cerca, attraverso un esame agevolato, un esame-colloquio, di prendere atto e di dare riconoscimento del servizio prestato ai maestri suddetti, assumendoli in ruolo in questa prima applicazione della legge, qualora vincano il concorso speciale.

Successivamente saranno i concorsi ordinari che assicureranno il naturale rifornimento di questi insegnanti. Può darsi che l'esigenza dell'inserimento nelle scuole reggimentali a carattere elementare vada gradualmente diminuendo. Io penso anzi che questo debba essere il fenomeno naturale ed allora ecco che la loro funzione si estinguerà, ma essi ormai saranno incorporati nel ruolo normale.

Io penso che il senatore Piovano non dimentichi che in forza di una legge, della quale adesso non ricordo gli estremi e che abbiamo approvato non molto tempo fa, alcuni maestri che avevano determinati anni di insegnamento furono immessi in ruolo con un esame-colloquio: questo abbiamo fatto, non tanto per creare un privilegio, ma in considerazione della particolare situazione, per motivi umani che quasi sempre sono più validi delle norme giuridiche. Dicendo questo, vorrei non essere frainteso: intendo dire che quando è possibile trovare la felice congiunzione della norma giuridica con la norma umana e sociale, questa è la via sempre preferibile. Tuttavia vi possono essere dei casi eccezionali in cui lo Stato, avendo ricevuto un determinato servizio per un certo numero di anni, non può con molta disinvoltura abbandonare chi lo ha reso.

L'altra questione che ha preoccupato molto il senatore Piovano è quella che riguarda l'inciso: « sentite le autorità militari ». Io capisco le preoccupazioni sue, senatore Piovano, perchè noi assistiamo anche oggi

a tanti fatti che avvengono in regimi autoritari i quali operano odiose discriminazioni politiche, e tanto lei come tutti noi contro queste cose ci ergiamo sdegnosamente, perchè la nostra stessa natura sente ripugnanza per tali discriminazioni. Io credo però che nel nostro Paese ci siano molteplici esempi della mancanza di volontà discriminatrice, a prescindere da quelle che possono essere le pecche di questa o di quella persona che talvolta non sa capire lo spirito del tempo nel quale vive. Io credo che il nostro Paese abbia dato ampia prova di questa assoluta mancanza di volontà discriminatrice nei confronti di cittadini italiani...

SCHIAVETTI. Questo non è vero. C'è tutta una cronaca recentissima a smentirlo.

MONETTI. Non è esatto: come è provato dal fatto che io, democristiano, sono professore e il senatore Piovano, che è comunista, è preside.

GRANATA. Questo avviene nella scuola dello Stato.

MONETTI. Qui la volevo: infatti le scuole reggimentali sono di iniziativa statale, non sono private; non basta perciò un « sentito » per trasformare un ente statale in un ente privato. Sarebbe troppo semplice.

Che cosa dunque vuol dire questo « sentite »? Innanzitutto sta a significare spirito di collaborazione. Diceva il senatore Piovano, con una battuta scherzosa, che ci vorrebbe reciprocità: bisognerebbe cioè che per l'esercitazione di tiro il Ministero della difesa chiamasse i rappresentanti della Pubblica Istruzione. Io rispondo di no; se però venisse un rappresentante del Ministero della difesa a tenere una lezione di balistica nel suo istituto, senatore Piovano, lei esigerebbe di essere interpellato e vorrebbe anche, giustamente, essere presente come responsabile dell'istituto stesso.

SCHIAVETTI. Quando si manda un insegnante in una scuola, vengono sentiti il direttore o il preside.

M O N E T I . Non mi risulta: l'insegnante entra o per concorso vinto o per punteggi; comunque, il « sentite » in questo caso non è vincolante. Se lei, senatore Schiavetti, avesse seguito, come io ho cercato di fare, queste scuole reggimentali avrebbe constatato che i maestri vengono assegnati in base ad una graduatoria. Per atto di delicatezza e di ossequio, il provveditore dà comunicazione della scelta all'autorità ospitante, che in questo caso è il Ministero della difesa: quindi si tratta di un'iniziativa fatta per spirito di collaborazione e di rispetto.

Bisogna allontanare, o bisogna fare uno sforzo per allontanare da noi, quello spirito di diffidenza che molte volte non ha un fondamento razionale...

S C H I A V E T T I . La diffidenza però la mettete nella legge!

M O N E T I . Poco fa, il senatore Piovano diceva che durante un esame di concorso il candidato deve sostenere un esame scritto che è anonimo, per cui c'è l'assoluta garanzia che non si commettano discriminazioni.

A parte il fatto che anche in questo caso un'assoluta garanzia non si potrebbe avere, perchè si potrebbe trovare il modo di sfuggire alla legge (infatti c'è un proverbio che dice « fatta la legge, trovato l'inganno »: un candidato, per esempio, potrebbe dire al presidente della Commissione le parole con cui inizia il suo componimento) devo sottolineare che un concorso non si basa soltanto su prove scritte: c'è infatti anche un esame orale. Ed è giusto: si potrebbe dare il caso infatti di un individuo con una preparazione formidabile, che ha però una lacuna in un particolare argomento, per cui non riesce a svolgere il componimento scritto che vertesse proprio su quel determinato argomento; il colloquio orale, perciò completa il giudizio che l'esaminatore può dare dell'insegnante.

Io, come ho già detto, di quell'inciso « sentite » non ne farei una questione di Stato, dato che c'è una graduatoria che deve essere seguita; viene sì sentito il parere del comandante della caserma, ma questo pa-

rere non è affatto vincolante e non può assolutamente buttare all'aria le scelte fatte in seguito ad una graduatoria: è, ripeto, soltanto un atto di delicatezza che si compie da parte di un organismo dello Stato verso un altro organismo dello Stato che, per giunta, ospita la scuola.

Per i motivi che ho detto, esprimo di nuovo il mio parere favorevole a questo disegno di legge e spero che esso venga approvato, anche con gli emendamenti che io stesso ho presentato non per ritardarne la approvazione, ma per aggiornare il testo nelle date le quali, nel lungo iter di questo disegno di legge, non sono più rispondenti alla situazione attuale. (*Applausi dal centro*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Zenti. Ne ha facoltà.

Z E N T I . Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, più che in rapporto agli individui, l'analfabetismo si rivela per quello che è: una vera piaga, un malessere che si presenta nel corpo sociale, nei gradi, nelle forme, nelle derivazioni più diverse.

L'analfabeta è un uomo cresciuto in una solitudine sorda e vuota, in paesi depressi ed arretrati, se non addirittura primitivi, e la società in cui è cresciuto e vive si presenta statica e cristallizzata, immobile nelle sue forme di vita, quasi pietrificate, proprie dell'analfabetismo che la rende incapace di aprirsi e di comunicare con la più vasta realtà del mondo. Nè valgono, a mio parere, a migliorare questa società analfabeta la saggezza antica, l'animo popolare o il folklore. La società analfabeta non sa leggere altro che se stessa, non sa comunicare altro che con se stessa.

Il problema degli individui analfabeti rifluisce di continuo in quello della società analfabeta, talchè il recupero degli analfabeti, vecchi o giovani che siano, incide sempre positivamente nella società, e sempre concorre a rimuovere le cause di degenerazione sociale.

In questa azione di recupero dell'individuo ai valori culturali, ancorchè elementari, si inquadrano gli studi, le ricerche, i

provvedimenti e le provvidenze di tutte le comunità civili, soprattutto nell'ultimo cinquantennio.

In Italia, già prima della emanazione del testo unico 5 febbraio 1928, n. 577, avevamo una legislazione che mirava a portare l'alfabeto nelle carceri e nelle caserme. Ma una vera e propria normativa per le scuole dei militari, oggi denominate scuole reggimentali, si ebbe con il testo unico del 1928. Consentitemi di leggere alcuni degli articoli di questo testo unico riguardanti le scuole reggimentali. L'articolo 97 dice che i militari che non abbiano adempiuto all'obbligo scolastico, o per i quali sia accertato che non conservino l'istruzione ricevuta nelle scuole elementari, sono obbligati a frequentare la scuola elementare reggimentale. Ecco: direi che, nella proiezione del tempo, oggi, ancorchè si abbiano nei reparti, nelle caserme, nei comandi le scuole popolari per alfabetizzare, sia nell'origine sia nel ritorno, i giovani militari, in sostanza si ripete lo spirito dell'articolo 97: si cerca di provvedere, cioè, soltanto all'istruzione di coloro che siano analfabeti di origine o di ritorno, oppure non conservino l'alfabeto acquisito nel corso elementare.

L'articolo 98 parla dell'estensione della scuola reggimentale ai militari della marina, quindi non è più scuola reggimentale, ma scuola per marinai a bordo delle navi, negli arsenali e nei comandi di marina.

L'articolo 99 rimanda al regolamento la materia riguardante i programmi, il materiale didattico eccetera. L'articolo 100 parla della divisione del corso elementare reggimentale in due periodi di cinque mesi ciascuno; questa norma, si è proiettata anch'essa quasi integralmente nella funzionalità della scuola reggimentale, così come noi la vediamo oggi. L'articolo 101 riguarda gli esami e il valore di proscioglimento dall'obbligo scolastico che si conferisce al certificato di studio.

È molto importante l'articolo 102 e dopo dirò perchè io lo considero tale. Esso dice: « Ai militari che abbiano compiuto l'istruzione elementare nelle scuole reggimentali può, dall'autorità militare, essere concesso di frequentare le scuole magistrali (allora

scuola normale successiva al quinquennio elementare) o professionali, che esistano nella sede del presidio ». A me pare che questa norma, forse mai applicata, abbia una grande importanza e debba essere esaminata, non so se in questa, ma penso nella prossima legislatura, per farne una nuova norma, talchè il soldato analfabeta o semianalfabeta che si alfabetizza e prende la licenza del quinquennio elementare sia autorizzato, sia facoltizzato a frequentare, ne parlava poc'anzi il collega Moneti, ulteriori corsi di studio, vuoi del triennio di scuola media dell'obbligo, vuoi di preparazione alle attività professionali.

Collega Piovano, io rileggo l'articolo 103 del testo unico, perchè non è che io lo rovesci nella sostanza; lo rovescio nella interpretazione e nella proiezione che ha avuto fino ad oggi. « Spetta esclusivamente — dice l'articolo 103 — all'autorità militare la scelta degli insegnanti fra i maestri elementari del comune sede di presidio ». Ecco, mi pare che si sia fatto un notevole passo in avanti nella collaborazione fra l'autorità scolastica e l'autorità militare, laddove all'articolo 3 noi parliamo, nel disegno di legge al nostro esame, di sentire le autorità militari. Questo sentire ha tutto il sapore dell'atto, non tanto di deferenza, ma di riguardo verso chi domani ospita quel maestro che noi gli affidiamo perchè svolga le sue attività di recupero degli analfabeti o dei semianalfabeti.

Comunque, già oggi, nelle mille scuole reggimentali, che poi sono scuole di tipo popolare A e B, cioè per analfabeti assoluti e per semianalfabeti (in quanto o sono analfabeti di ritorno o non hanno completato il ciclo quinquennale elementare) non si verifica la situazione di cui ha parlato poc'anzi il collega Piovano, quando ha affermato che è sempre il signor colonnello a designare i maestri della scuola reggimentale; io posso invece dire che non è mai il signor colonnello a scegliere i maestri, anche se a lui si chiede se nella rosa dei nomi che il provveditore intende designare, c'è qualcuno che sia particolarmente indicato, scelto tra quei maestri che hanno fatto lunga, notevole, paziente e mal retribuita esperienza nelle scuole reggimentali.

Lo sa il collega Piovano che abbiamo centinaia di maestri nelle scuole reggimentali che totalizzano 10-12-15 anni di servizio? Di questo parleremo in seguito, anche per dire che, in fondo, quando all'articolo 2 stabiliamo un concorso speciale con esami, sia pure modesti, ma pur tuttavia selettivi, noi non regaliamo niente a nessuno, ma diamo semplicemente un doveroso riconoscimento a degli insegnanti benemeriti che hanno sacrificato anni ed anni, che hanno raggiunto anche una certa età matura, con quel poco di retribuzione e quello scarso stato giuridico che lo Stato ha dato loro.

Le scuole reggimentali della marina e dell'aeronautica rientrano nel quadro generale di quella assistenza al giovane di leva che è particolarmente curata e che si svolge nelle forme più varie: materiale, informativa, ricreativa, educativa, culturale, sportiva eccetera. Tale attività ha carattere affine a quella dell'assistenza sociale che si svolge nell'ambito civile, ne rappresenta la continuazione e l'integrazione. Le Forze armate, pur dovendo mirare ai propri fini istituzionali, non trascurano di concorrere al perfezionamento del cittadino come elemento della società civile; a tal fine si cerca di dare al soldato la possibilità di migliorarsi sotto gli aspetti educativo, culturale, professionale eccetera. Purtroppo a tali scuole non si possono dedicare, in linea di massima, che le ore non impegnate nell'istruzione militare e, per adesione volontaria degli interessati, anche una parte di quelle destinate alla ricreazione o alla libera uscita.

Tale limitazione è conseguenza della breve durata della ferma, perchè i margini di tempo da dedicare all'istruzione — chiamiamola così — civile dei militari sono tutt'altro che sufficienti; ciò nonostante l'esperienza ha dimostrato che nella gran parte dei casi l'interessamento dei giovani soldati analfabeti per la scuola è notevole, specialmente dove opportuni accorgimenti hanno potuto favorire l'avvicinamento dei giovani militari all'alfabeto o alla cultura di livello elementare.

I comandi dei corpi e i provveditori agli studi hanno cercato di integrare l'attività militare con gli orari e i programmi di studio nella conciliazione delle opposte esigen-

ze, con lo stimolare l'interessamento dei giovani; notiamo, onorevoli colleghi, che l'interesse dei giovani viene anche dalla parità dei titoli di studio, rilasciati dalle scuole reggimentali, con quelli delle scuole statali.

Le scuole reggimentali si articolano — come loro fanno — in due corsi: un corso di primo grado per analfabeti e semianalfabeti, che ha la durata di 22 settimane, con 8 ore settimanali di lezione, e un corso di secondo grado per i militari che hanno conseguito la promozione dalla 3ª alla 4ª classe elementare, che ha la durata di 15 settimane, con 8 ore settimanali di lezioni.

Le scuole reggimentali accolgono annualmente — prego di sottolineare i dati che sto fornendo — 8-9 mila giovani, dei quali 6-7 mila frequentano i corsi di primo grado (sono gli analfabeti puri) e 1500-2000 frequentano i corsi di secondo grado (sono quei militari che hanno conseguito la licenza oggi del ciclo inferiore fino alla seconda elementare, che prima era la terza elementare e non hanno conseguito la licenza di quinta elementare).

Ma vediamo qual è, onorevoli colleghi, la natura giuridica di queste scuole e qual è la posizione del personale insegnante che vi è assegnato. Mi permettano i colleghi di ricordar loro il decreto legislativo 17 dicembre 1947, n. 1599, istitutivo della scuola popolare contro l'analfabetismo, ratificato poi con modificazioni con la legge n. 326 del 1953. All'articolo 1 già si delineano le tre forme di attività popolare per il recupero degli analfabeti. È istituita una scuola popolare per: *a*) combattere l'analfabetismo puro; *b*) completare l'istruzione elementare (sarebbero i corsi B per coloro che hanno fatto una metà, poco più o poco meno, del ciclo elementare); *c*) orientare l'istruzione media e professionale (sono i corsi di richiamo scolastico, di aggiornamento, eccetera, corsi C).

Con questa articolazione dei tre corsi A, B e C si è riusciti veramente da molti anni a questa parte, dalla data cioè dell'istituzione della scuola nel 1947 (e le statistiche danno delle informazioni molto interessanti), a recuperare centinaia di migliaia di analfa-

beti e di semianalfabeti di origine e di ritorno. Con le modifiche apportate dalla legge n. 326 al decreto legislativo istitutivo della scuola popolare, oggi le attività di istruzione popolare sono numerose e varie. Abbiamo i corsi di richiamo scolastico di durata breve, 50-60 giorni, per gli adulti che avendo già fatto la quinta elementare e avendo ottenuto il certificato di completamento dell'obbligo (fino allora e non oggi che sono necessari otto anni) sentono il bisogno di rinfrescare, di rinverdire un po' quelle nozioni che magari hanno male appreso durante la scuola.

Abbiamo poi i corsi per adulti che sono corsi liberi nel programma e che sono veramente frequentati con passione, con zelo e con molta buona volontà. Sono forse i corsi più proficui poichè, non agendo sulla materia analfabeta, agiscono su una materia che sente il desiderio, la passione di introdursi nel mondo della nuova cultura.

Abbiamo i corsi per genitori e tutta la problematica che viene trattata nei corsi per i genitori è quanto mai di attualità, è quanto mai viva. Abbiamo i centri di lettura che sono nati con una loro precisa impostazione, finalizzati cioè non solo al recupero della cultura, all'integrazione, all'ammmodernamento della, sia pure, scarsa, elementare cultura che gli adulti che la frequentano hanno, ma anche con una dotazione di lezioni, con una dotazione libraria, di mezzi di proiezione, eccetera, per cui vi è veramente la possibilità di educare e formare gli individui meglio di quanto non fosse stato possibile fare durante il ciclo elementare.

Il Ministero della pubblica istruzione sta facendo girare da qualche anno — e quanto costa non sto a dirlo agli onorevoli colleghi — i *bibliobus*, che sono dei mezzi veramente moderni per portare la cultura e la possibilità della lettura sul cocuzzolo del monte, nel Delta padano, laddove comunque l'accessibilità alla cultura è logisticamente e materialmente se non impossibile, almeno molto difficile.

Abbiamo la scuola itinerante dei maestri di scuola popolare che vanno a cercare l'alunno, secondo un spirito moderno di recupero degli adulti all'alfabeto e alla cultu-

ra. Non è cioè l'alunno che viene a scuola, poichè non lo può fare, ma è il maestro itinerante che va a portare la cultura in casa, dell'alunno, seduto nella cucina vicino alla stufa o dinanzi al camino.

Ebbene, le scuole reggimentali, in fondo, fino ad oggi hanno funzionato come corsi popolari inseriti nel compendio delle attività multiformi della caserma, del reparto e della nave.

Io non posso, non dico condividere, ma neppure accettare, neanche per garbo di cortesia, l'affermazione fatta dal senatore Piovano, che non ha fondamento, secondo la quale le scuole popolari gestite dagli enti attingono insegnanti *ad libitum* senza che essi siano iscritti in una regolare graduatoria provinciale compilata con tanto di tabella di valutazione dei titoli di cultura o di servizio. Questo non è vero: le scuole popolari si articolano in tre tipi: la scuola popolare statale istituita, gestita, pagata, finanziata dallo Stato; le scuole popolari di enti a totale carico degli enti stessi (se gli enti istituiscono scuole popolari a loro carico è giusto che possano scegliersi gli insegnanti che vogliono, in fondo sono scuole private); poi vi sono le scuole di enti a carattere nazionale, ed ecco l'equivoco nel quale è caduto il collega Piovano. Le scuole popolari gestite da enti sono gestite da enti nazionali, non da qualunque ente voglia istituirle; e gli enti a carattere nazionale hanno una loro posizione giuridica: enti morali, eccetera. Queste scuole gestite da enti possono ottenere contributi dallo Stato, ma in questa fattispecie devono scegliere l'insegnante nell'elenco, cioè nella graduatoria provinciale, per incarichi e supplenze delle scuole popolari, redatta in base ad una tabella analitica di punteggi fatta dal provveditorato agli studi. Quindi non è vero che gli enti possono scegliersi gli insegnanti che vogliono.

Onorevoli colleghi, dall'anno 1948 le scuole reggimentali sono state configurate come scuole popolari di tipo A e B, cioè per analfabeti e semi-analfabeti di origine e di ritorno. In tal modo agli insegnanti assegnati a tali scuole è riservata la condizione giuridica ed economica degli insegnanti delle

scuole popolari, vale a dire essi si trovano nella condizione non di ruolo, ma con trattamento economico rapportato alle effettive ore di lezione per un calendario limitato alle ventidue o alle quindici settimane. Ma vediamo, onorevoli colleghi, qual è stato il recupero operato dalle scuole reggimentali in questi ultimi anni: i dati attinti da fonte ufficiale, stamattina, danno la sensazione, direi, l'incoraggiamento, che le scuole reggimentali veramente svolgono un'opera di rastrellamento dell'analfabetismo e riescono a ridare alla società uomini alfabetizzati. Negli anni scolastici dal 1960-61 al 1965-66 hanno frequentato i corsi per analfabeti e semi-analfabeti ben 55.000 giovani reclute iscritte alle scuole popolari di tipo A e B, cioè le scuole reggimentali. Nell'anno scolastico 1965-66 hanno frequentato i corsi 7.780 militari dei quali 3.790 hanno conseguito la promozione. Come vedono i colleghi, non si tratta dunque di una scuola facile, non si tratta di una scuola del pressapochismo, dove si regala facilmente un certificato di studio di terza o di quinta elementare. Lo stesso scarto tra i 7.780 frequentanti e i 3.790 che hanno conseguito la promozione sta a indicarci come si tratti di una scuola seria e anche selettiva.

L'iniziativa del recupero scolastico durante il periodo militare è provvida non solo per i dati che vi ho fornito, ma anche per altri motivi; io ho fatto lunghissimi studi e lunghe esperienze. Il primo fatto positivo è che tutti sono tenuti all'obbligo del servizio militare di leva esclusi gli esonerati previsti dalla legge, e quindi tutti gli analfabeti o i semianalfabeti che sono tenuti all'obbligo di leva, sono tenuti all'obbligo di frequenza delle scuole reggimentali: si tratta cioè di un obbligo nell'obbligo. Altrimenti, onorevoli colleghi, il giovane di 20-21 anni, quando mai potrebbe essere reperito e recuperato all'alfabeto o alla cultura elementare? Il periodo di leva è il periodo migliore per il recupero ed è la fase migliore ai fini dell'educazione e dell'istruzione di un uomo, prima perchè egli è tenuto all'adempimento degli obblighi di leva, poi perchè si restituisce al-

l'istruzione elementare il carattere di obbligatorietà che viene a scadere con il compimento del 14° anno di età.

Ho fatto una ricerca che mi ha fornito qualche interessante dato — chiedo pazienza e scusa, ma fra qualche minuto ho finito — e se sbaglio l'onorevole Ministro mi correggerà. A me pare che l'ultimo censimento generale dell'analfabetismo in Italia risalga al 1961. Quelli che voglio mettere in rilievo sono i dati significativi di una tabella che è allegata a quel censimento. In quella tabella si prendono come *tests* cento analfabeti che vengono ripartiti secondo le varie età dai sei anni ai 75 anni, per vedere qual è il tasso di incidenza rispetto alle varie età. Io non mi soffermo sui dati relativi ai settantacinquenni perchè questi dati si riferiscono al 1951 e quei poveri anziani sono ovviamente già stati alfabetizzati in una sede ben più idonea di quella reggimentale. C'è un'indicazione precisa che si rileva da questa tabella presa da un *test* di cento analfabeti. Dai 6 ai 10 anni — età scolare — si ha l'8,3 per cento di analfabeti, dai 10 ai 14 anni — ancora età scolare — il 4,7 per cento; dai 14 ai 18 anni — periodo di fuga e di esodo — si sale al 9 per cento; dai 18 ai 21, dai 21 ai 25 e dai 25 ai 35 anni, sia pure con uno sviluppo differenziato della prestazione dell'obbligo scolastico, l'indice di analfabetismo scende all'8,1, al 7,2 e al 7,3 per cento; poi dai 35 anni in su risale fino al 42 per cento per i settantacinquenni. Ciò indica che nel periodo immediatamente successivo alla prestazione del servizio militare il recupero degli analfabeti avviene almeno nell'ordine dell'1,5 per cento sui 100 analfabeti considerati nel prospetto statistico: direi che migliore indicazione di questa non potremmo avere.

Ora, onorevoli colleghi, a parte le correzioni che dovremo apportare al disegno di legge per quanto riguarda le date fissate agli articoli 1 e 2, per le quali dovremo fare uno scorrimento di due o tre anni, e per quanto riguarda quelle dell'articolo 5 per le quali dovremo fare altrettanto, ritengo di poter fare qualche altra breve considerazione. Mi pare che già il collega Moneti abbia chiara-

mente espresso la sostanza dell'articolo 1. Nell'articolo 1 non si crea un ruolo a parte dei maestri delle scuole reggimentali, ma si integra il ruolo già esistente dei 200 mila maestri (ruolo nazionale) con 600 unità. Ciò significa che i maestri delle scuole reggimentali non saranno quei 600 che vinceranno il concorso speciale di cui all'articolo 2, ma saranno quelli che il provveditore agli studi, dopo che sarà integrato l'organico, riterà più idonei ad espletare questo particolare e delicato servizio. Non vedo che male ci sia a fare un concorso speciale per i maestri che hanno cinque, dieci, quindici e più anni di servizio particolare nelle scuole reggimentali. In fondo i termini delle prove in base alla legge n. 830 sono ben impegnativi. È vero, non c'è una prova scritta, ma vi sono prove orali di pedagogia, di didattica, di metodologia. Si tratta quindi di prove impegnative, anche se in via transitoria per tutte le situazioni pregresse, che ho già citato e che sono venute a crearsi, si salvano i diritti acquisiti in un lungo periodo di meritevole insegnamento.

Non mi soffermo su quell'articolo 3 tanto impugnato dal collega Piovano per la frase: « sentite le autorità militari ». A mio avviso, questo è un atto di doverosa collaborazione e di colleganza che non comporta nessun atto di polizia e nessun accertamento che non sia men che lecito.

In sostanza io credo, onorevoli colleghi, che noi andiamo ad approvare una buona legge. Credo che con ciò serviremo la scuola, serviremo le Forze armate, serviremo il Paese e serviremo soprattutto quei nostri soldatini che ritornando nel Delta padano o ai greggi dell'alta montagna saranno soddisfatti per quanto avranno acquisito anche nel campo della cultura nella scuola reggimentale. *(Vivi applausi dal centro).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Cornaggia Medici. Ne ha facoltà.

CORNAGGIA MEDICI. Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, può forse sembrare strano che,

dopo avere sentito da tutti i settori di questa Assemblea la voce ed il pensiero di uomini eminentemente qualificati nel nobilissimo campo della scuola, io prenda la parola, non avendo l'onore di condividere con loro l'altezza della cultura e la nobiltà dell'ingegno.

Desidero però prendere la parola perchè quella di oggi è una giornata che ci chiama a considerare la posizione dell'Italia nella diffusione della civiltà e della cultura nel mondo. Non possiamo dimenticare che 475 anni or sono (la data è solennemente ricordata sull'altra sponda dell'Atlantico), per opera di un grande italiano la nostra civiltà cominciava ad attecchire in un allora remoto continente.

Forse noi ricordiamo troppo poco quello che il nostro Paese ha donato ad altri continenti e forse dimentichiamo ancora quello che il pensiero, la scienza e l'arte italiani hanno costituito come patrimonio insostituibile per tutto il mondo. Quale Paese, senatore Moneti che rappresenta qui la Toscana, può ricordare uno che stia a petto di colui che noi chiamiamo semplicemente Dante? Quale Paese può ricordare un Leonardo, nella scienza e nell'arte? Quale Paese può vantare un Galileo Galilei, un Volta, un Barsanti, un Marconi e tutti quei magnifici pittori e quegli scultori e quegli architetti per i quali l'Italia è in un modo incomparabile e stupendo la culla di queste arti, di cui si sostanzia e vive una civiltà?

Io vi ho voluto ricordare questa data, che in America chiamano « il giorno di Colombo », perchè gli italiani, facendo il loro esame di coscienza, abbiano un poco ad avvertire qual è il loro blasone, non di nobiltà scaturente dal sangue, o da potere o da prepotere, ma di una nobiltà scaturente dall'ingegno, dalla scienza e dall'arte. L'Italia però, che ha donato queste mirabili ricchezze, le vere ricchezze, quelle che illuminano la mente e che ingentiliscono l'animo, quelle che hanno la capacità di creare l'ambiente per il quale la personalità umana si sviluppa e fiorisce mirabilmente, l'Italia lontana e forse anche la prossima ha commesso parecchi peccati di omissione.

Presidenza del Vice Presidente SECCHIA

(Segue C O R N A G G I A M E D I C I).
Primo peccato di omissione è quello di non aver condotto nei decenni passati in modo sufficientemente vivo e coerente la lotta per vincere l'analfabetismo. Non basta — è chiaro — avere avviato alla scuola per qualche tempo dei ragazzi, le cui radici culturali erano minime e si sarebbero immediatamente essiccate; non basta avviarli per qualche anno alla scuola, quando sappiamo, anche attraverso l'esempio dello studio delle lingue moderne, che chi ha vissuto per parecchio tempo dove si parli il russo o il cinese o il francese o il tedesco o qualunque altra lingua, e poi non continui a parlare tale lingua ed a coltivarla, dopo poco tempo la dimentica. Abbiamo così avuto un analfabetismo radicale o primario ed un analfabetismo secondario o di ritorno.

Io voglio ricordare, a tutti gli onorevoli colleghi che la frequentarono, l'Università cattolica in Via Santa Valeria in Milano da cui quando ero ragazzo, sentivo passare i giovani fanti della brigata Cuneo avviati verso la scuola di Sant'Orsola, a passo cadenzato. Uscivano, allora, dalla caserma, questi militari analfabeti e tutti conoscevano la loro condizione ed io provavo per loro un senso, vorrei dire, di umiliazione e di pena: essi apparivano alla città come quelli che ignoravano, non voglio dire come gli ignoranti.

Si è poi provveduto alla istituzione delle scuole reggimentali. Io qui non ripeto quanto hanno detto i colleghi con tanta competenza e precisione; voglio solo dire che con queste scuole interne si è evitata questa umiliazione e le Forze armate hanno finalmente dimostrato di sapere adempiere ad uno dei loro compiti fondamentali che era quello di rimediare, in un'età più avanzata, alla deficienza che si era verificata nell'età più verde della vita dei nostri fratelli. Si è provveduto cioè a renderli non più muti o sordomuti nei riguardi della cultura, ma capaci di parlare

anche attraverso lo scritto e di comprendere lo scritto altrui e si è vinta quella terribile condizione di quella specie di strano mutismo o di strana sordità grafica, per la quale non si ha la possibilità di trasmettere il pensiero e il sentimento agli altri, nè di capire quello che gli altri scrivono.

Ebbene, durante il periodo del servizio militare i giovani hanno avuto così la possibilità di poter scrivere alla madre lontana od alla fidanzata. Noi ricordiamo, onorevoli colleghi, i cosiddetti segretari galanti dei reggimenti che scrivevano a nome del fidanzato alla fidanzata che abitava nelle isole o nel Meridione d'Italia; ma ora si è finalmente vinta questa tremenda condizione di abiezione e si è consentito agli uomini di scrivere, di leggere e di far di conto e questa è una vittoria stupenda che si è verificata in tutti i rami delle Forze armate, dall'Esercito alla Marina, all'Aeronautica.

Però, vi è un altro analfabetismo, quello di ritorno, dipendente dal fatto che non si è provveduto a fare, nei tempi passati, quello che si fa oggi, consentendo ai giovani di frequentare almeno per otto anni la scuola: perchè non vi sia l'analfabetismo di ritorno è necessario che i nostri giovani amino di più lo studio.

Quindi queste scuole sono due volte benemerite perchè hanno vinto l'analfabetismo primario e l'analfabetismo di ritorno. Questa è una, ma non l'unica benemerita che le Forze armate hanno in questo settore, perchè esse provvedono anche al progresso tecnologico e scientifico. Potrei ricordare le nostre accademie a livello universitario, potrei ricordare il CAMEN e vorrei ricordare ancora che tutte le grandi conquiste di ordine spaziale, terrestre, marino, o submarino sono opera di queste scuole che ci hanno permesso finalmente di scoprire le profondità degli oceani di inoltrarci nella scoperta degli spazi alti e lontani.

Le Forze armate hanno dato pertanto un grande contributo alla civiltà, portando l'uomo ad un livello veramente superiore.

Ecco quindi che l'intervento di quest'oggi mi ha dato modo di richiamare gli italiani a riprendere coscienza delle loro obbligazioni verso i grandi ingegni che ci hanno preceduto. Il nostro popolo deve prendere coscienza di quella che è la sua nobiltà sul piano delle arti, delle lettere e delle scienze e deve dunque studiare di più, continuare a studiare e progredire in questa ricerca stupenda e trasformatrice.

Però, il mio compito, come Presidente della Commissione difesa, era quello ancora di rivendicare alle Forze armate una loro missione elementare di primo e di secondo grado, perchè la piaga dell'analfabetismo sia vinta e sparisca dal corpo della Patria; era quello di ricordare l'opera, nel campo scientifico e nel campo tecnologico, delle Forze armate. Il mio compito era di auspicare che, con l'avvento della scuola media dell'obbligo, il popolo italiano abbia a raggiungere il livello minimo vitale di istruzione, al di sotto del quale l'uomo non può più dirsi tale, perchè non è uomo chi non ha la capacità di apprendere e di accrescere la propria cultura ogni giorno.

Concludo dichiarando che approverò questo disegno di legge, che un'altra volta mette in evidenza come le nostre Forze armate, nelle ore della sciagura come nelle ore del servizio comune e del lavoro tenace e concreto svolto per elevare il livello culturale del popolo italiano, sono sempre in prima linea, animate da sublimi ideali tra i quali svetta quello della pace, da loro garantita, di quella pace che, gli onorevoli colleghi mi insegnano, contiene ogni bene, senza della quale — diceva il grande Papa Pio XII — tutto è perduto, con la quale tutto è salvato; una pace che essi vogliono conservare, non solo vigilando in armi sulla terra, nel mare e nel cielo, ma soprattutto creando nel mondo, come ha fatto Cristoforo Colombo, un senso più alto e più nobile di civiltà che consenta la fratellanza universale e perenne. (*Applausi dal centro*).

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discus-

sione generale. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

DONATI, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, risponderò molto brevemente agli intervenuti, che ringrazio di cuore, sia per l'apporto all'illustrazione dei molti motivi positivi che questa legge presenta, sia per le critiche, che sono certamente un contributo utile per un approfondimento dei temi che appaiono nel disegno di legge.

Concordemente, mi pare, da ogni parte si è rilevata la grande funzione che le scuole reggimentali hanno, lamentando però — come già lamentavo io nella relazione — che ancora siamo al livello elementare, cioè al livello di recupero di analfabeti, originari o di ritorno. Ma è chiaro che questa legge esprime anche quel dinamismo della nostra società che si realizza, nella stessa attività culturale, attraverso l'azione che lo Stato sta conducendo per la lotta contro l'analfabetismo. D'accordo quindi, mi pare, tutti i settori sugli aspetti positivi della legge.

Critiche sono state mosse particolarmente dal senatore Piovano, il quale ha esteso la sua critica ad un sistema che, direi, non è in rapporto diretto con questa legge, cioè il sistema delle scuole popolari. Questa legge cosa fa? Non fa altro che togliere le scuole reggimentali dal settore delle scuole popolari per trasferirle nel settore delle scuole elementari di Stato.

Quindi, a parte le risposte, che mi sono sembrate quanto mai puntuali e precise, date dal collega Zenti al collega Piovano, a me pare che nel disegno di legge le osservazioni fatte circa la scuola popolare non abbiano effettivamente colpito nel segno. Credo che convenga rinviare all'esame dei singoli articoli la risposta ai singoli problemi che sono stati toccati dal senatore Piovano; posso in linea di massima esprimere però la mia convinzione che il ricorso ad un concorso speciale trovi la sua giustificazione piena sia nel tipo di insegnanti per cui noi andiamo a fare il concorso, sia nel precedente delle scuole carcerarie.

Difatti, il disegno di legge originario era stato fatto per scuole carcerarie e reggimentali; poi avvenne che le scuole carcerarie trovarono approvazione e le scuole reggimentali

furono stralciate: da allora il problema è irrisolto. Potrei osservare ancora che il concorso speciale lo abbiamo ammesso recentemente per gli insegnanti anziani, non idonei, che vengono sistemati proprio — se non mi sbaglio — in questi giorni; non vedo perchè non si debba ricorrere ad un simile tipo di concorso anche per gli insegnanti delle scuole reggimentali.

Per quanto riguarda quella che è sembrata la opposizione più rigida del senatore Piovano, cioè il famoso inciso « sentite le autorità militari », io domando a lui: non è forse abitudine, quando in un certo settore la competenza è mista, decidere di concerto, per esempio, tra il Ministro della pubblica istruzione e il Ministro dei lavori pubblici, laddove il problema interessa e l'uno e l'altro? Questo è di uso corrente. Le scuole reggimentali operano nell'ambito delle caserme, cioè praticamente interessano e la pubblica istruzione e le autorità militari; io direi che ci sarebbe da rallegrarsi di fronte a questo disegno di legge che, in sostanza, avoca all'autorità scolastica in modo preciso la nomina degli insegnanti, limitandosi a chiedere un parere non vincolante all'autorità militare. Mi pare che sia il meno che si possa richiedere! D'altra parte, la preoccupazione del collega Piovano mi sembra inconsistente perchè, intanto, il concorso è riservato — e opposizione su questo punto non c'è stata — a coloro che hanno già per almeno tre anni insegnato nelle scuole reggimentali, cioè ad elementi che, in definitiva, hanno avuto, finora, il nulla-osta dell'autorità militare; quindi il « sentito » è una formula di correttezza doverosa nei confronti dell'autorità militare.

Per il rimanente preciserò che le abrogazioni richieste dalla opposizione sono implicite nello stesso disegno di legge, ma ritengo che non ci sia nulla di male ad esplicitarle. Ringrazio il senatore Moneti per il suo intervento e per gli emendamenti presentati, che effettivamente contribuiscono ad aggiornare il disegno di legge alla realtà attuale. (*Applausi dal centro e dalla sinistra*).

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare l'onorevole Ministro della pubblica istruzione.

G U I , *Ministro della pubblica istruzione.* Signor Presidente, onorevoli senatori, dirò anch'io, brevemente, le ragioni per le quali il Governo è favorevole all'approvazione della proposta di legge al nostro esame, peraltro già approvata dall'altro ramo del Parlamento. Mi pare che essa persegua due finalità fondamentali: anzitutto quella di dare un inquadramento stabile, una sistemazione organica all'iniziativa, da tempo funzionante, delle scuole reggimentali. Detta iniziativa, che risale alle norme che sono state ricordate in questa Assemblea dai senatori che sono intervenuti nel dibattito (il senatore Piovano, il senatore Zenti e gli altri), si sviluppa ancora con modalità che sono in parte improvvisate, non hanno una loro sistematicità e rientrano adesso nel quadro della scuola popolare.

Tutti sanno come la scuola popolare, nata nel nostro Paese dopo la guerra con volontà di affrontare il fenomeno massiccio dell'analfabetismo, abbisogni effettivamente di una sua revisione e risistemazione organica. Ma pure, in una sistemazione non giuridicamente stabile, con formalità non perfettamente definite, l'iniziativa delle scuole reggimentali ha servito egregiamente allo scopo.

Ringrazio il senatore Zenti per le statistiche che ha riportato del numero dei militari che in tali scuole hanno ricevuto l'istruzione elementare e di coloro che attualmente le frequentano. Bisogna riconoscere che queste scuole hanno assolto ad una funzione utile e sono state un elemento della battaglia contro l'analfabetismo: anche ad esse si deve la cospicua diminuzione del numero degli analfabeti nel nostro Paese. Il senatore Zenti si è riferito al censimento del 1951; ci sono naturalmente anche i dati del censimento del 1961, i quali dimostrano come sia stata drastica la riduzione del numero degli analfabeti nel nostro Paese in quel decennio. Indubbiamente questa riduzione, dovuta in generale all'azione della scuola, sia nel campo elementare sia in quello della educazione popolare, è in parte dovuta anche alle scuole di questo tipo.

Tuttavia questa iniziativa, come quelle parallele delle scuole carcerarie che assolvono ad un compito analogo negli istituti di pena, come le scuole speciali che si vanno svilup-

pando nel nostro Paese, per interventi di istruzione per categorie particolari di fanciulli o di giovani che non sono completamente normali per menomazioni fisiche o psichiche, necessita di una sistemazione organica e definitiva. Questo è già stato fatto per le scuole carcerarie e mi sembra molto opportuno che vi sia una sistemazione organica anche per quelle reggimentali.

Da parte di qualcuno, non tanto in questa Assemblea quanto fuori, si è obiettato che queste scuole oggi sarebbero meno necessarie, data la elevazione generale del livello di istruzione nel nostro Paese. Personalmente ritengo che questa osservazione debba essere ben valutata e non possa essere recepita, perlomeno integralmente.

Anzitutto è vero — e noi siamo qui tutti a combattere per questo — che vi è una diminuzione dell'analfabetismo nel nostro Paese e che, soprattutto per quello che ci interessa, vi è una diminuzione della evasione all'obbligo scolastico per quanto riguarda la scuola elementare. L'evasione, secondo le statistiche più recenti, sarebbe ora ridotta nel nostro Paese al 3-4 per cento per la scuola elementare e in questo 3-4 per cento rientra ancora una categoria di bambini che dovrebbero frequentare le scuole speciali in quanto, come ho detto prima, hanno delle menomazioni fisiche o psichiche, per cui non possono andare alle scuole normali. L'intervento che il Ministero della pubblica istruzione sta esercitando in modo sempre più intenso nella direzione delle scuole speciali riuscirà certamente ad eliminare pressochè integralmente questa residua evasione per motivi di menomazione fisica e psichica; d'altronde, la percentuale del 3-4 per cento è certamente bassa. Tuttavia esiste ancora — e particolarmente negli anni passati esisteva — una percentuale maggiore. Questa infatti è la media nazionale, il che vuol dire che, in determinate provincie e in determinate zone, la percentuale della evasione può essere anche più consistente. Quindi è giusto che tra tutti i mezzi a cui si ricorre per recuperare questi analfabeti si continui a ricorrere al mezzo della scuola reggimentale.

Conversando con il mio collega della Difesa, gli dicevo se per caso non avesse dovuto

subordinare anche il rilascio del congedo al conseguimento della licenza elementare; sarebbe un modo per ridurre drasticamente l'analfabetismo. Comunque, questa non è una misura che posso adottare io e poi vi possono essere tante altre considerazioni per escluderla. Voglio dire però che questo passaggio del servizio militare è un'occasione estremamente propizia perchè i giovani che, per le ragioni più diverse, non hanno seguito la scuola elementare o l'hanno seguita troppo poco, ricevano l'istruzione che vi viene impartita. Questa iniziativa è dunque ancora valida e necessaria, anche se, forse, in dimensioni meno ampie come numero. Infatti la legge si propone di istituire 600 posti di ruolo invece dei 1.200 maestri incaricati che sono attualmente utilizzati, naturalmente con un orario doppio, perchè gli insegnanti non di ruolo ne fanno uno particolare, mentre gli insegnanti di ruolo ne fanno uno di 24 ore. Si tiene conto dunque di questa relativa riduzione ma bisogna anche prendere in considerazione il fatto che forse noi non dovremo accontentarci più di dare a questi giovani proprio i primissimi rudimenti, ma dovremo approfittare del servizio militare per dare qualche cosa di più, proprio perchè il bisogno della preparazione e dell'istruzione cresce nella società moderna. Potremmo quindi istituire i corsi di tipo *c*), dopo quelli di tipo *a*) e *b*) che sono stati ricordati, e domani forse potremmo aggiungere i corsi di scuola media anche per coloro che seguono il servizio militare. Per cui forse nell'ampiezza si riduce questa necessità e tende invece ad aumentare l'intensità del servizio che si vuole rendere a questi giovani. Perciò ritengo che le scuole reggimentali siano ancora utili e necessarie; e sia anche utile dare loro, come ho accennato, una sistemazione organica. Questa è dunque la prima ragione della proposta alla quale il Governo dà il suo appoggio.

Una ragione altrettanto meritevole mi sembra quella di dare finalmente uno *status* giuridico tranquillo al personale insegnante che si è dedicato per tanti anni all'insegnamento nelle scuole reggimentali. Questi maestri, dei quali alcuni non sono più molto giovani, hanno insegnato per anni nello stato

precario di incaricati, con una retribuzione che non si sviluppava durante tutto l'anno, quindi in una situazione certamente di minore tranquillità e senza stabilità giuridica. Tuttavia, essi hanno servito con zelo, hanno bene meritato, hanno dato la loro opera e hanno combattuto con noi e con il Paese la battaglia contro l'analfabetismo. Mi sembra giusto che a questo personale, insieme con una sistemazione organica del funzionamento di queste scuole, si dia la stabilità giuridica e il pieno riconoscimento dei diritti economici, mediante la immissione nei ruoli. Questa è la seconda finalità della proposta che il Governo condivide pienamente. Perciò l'appoggio del Governo è caloroso ed esso si compiace che non ci siano state opposizioni di principio da parte di nessuno degli oratori che sono intervenuti in questa Assemblea. C'è dunque un consenso unanime che mi pare particolarmente significativo.

Naturalmente, durante la discussione sono state avanzate delle riserve su questo o quel punto. Forse se ne potrà parlare meglio in sede di articoli, ma mi pare doveroso fare un accenno a tali questioni, anche perchè sollecitato da parte del senatore Piovano.

Per quanto riguarda gli emendamenti Moneti, va da sè che sono accettabili. Si tratta di emendamenti che si rendono necessari per il ritardo con il quale il disegno di legge viene all'esame di quest'Assemblea, poichè i termini di tempo che erano validi due anni fa non sono più validi adesso e bisogna aggiornarli. Su questi emendamenti, dunque, mi pare non possa esservi discussione. Sono stati poi presentati degli emendamenti dal senatore Granata e da altri senatori, che sono stati svolti dal senatore Piovano. Su questi dirò brevemente qual è l'opinione del Governo, riservandomi di intervenire eventualmente in modo più completo in sede di esame degli articoli.

Il primo di tali emendamenti prevede la soppressione della clausola dell'articolo 2 che stabilisce per questi insegnanti l'immissione in ruolo mediante concorso speciale. Su questo punto ha già risposto il senatore Donati sia nella sua relazione scritta, sia nella replica orale. Anche se il Ministro della pubblica istruzione per principio non può

che essere favorevole a norme rigorose per l'ingresso nei ruoli, non mi sembra giusto che in questo caso si adotti un trattamento dissimile da quello previsto per gli insegnanti delle scuole carcerarie, che sono stati sistemati con una legge precedente, per la cui immissione in ruolo è stata adottata la misura del concorso speciale. Sarebbe valutata come una ingiustizia, come una rigidità eccessiva l'adozione di una diversa misura per le scuole reggimentali; pertanto io penso che per quanto riguarda questo punto ci si possa attenere al testo approvato dalla Camera.

Per quanto riguarda la questione dei rapporti con l'autorità militare, cui si riferiscono gli altri tre emendamenti, devo dire che la proposta è radicalmente innovatrice nel campo dei rapporti con l'autorità militare nell'espletamento di questa specifica iniziativa. La disciplina vigente, come ha detto il senatore Piovano e come hanno ribadito il senatore Zenti ed altri, effettivamente prevede per le autorità militari un intervento prevalente e determinante nell'espletamento di questi corsi, anche se poi nella pratica tale intervento si è attenuato a mano a mano che dalle disposizioni del 1928 si è passati alle norme per l'educazione popolare. Praticamente, la prassi in questo campo si è allineata a quella relativa all'educazione popolare. Certamente quelle norme davano all'autorità militare un peso decisivo nell'autorizzazione per lo svolgimento di queste iniziative, un peso che a me pare giusto sia giudicato eccessivo e che questo disegno di legge implicitamente elimina. Comunque, se si vuole dire esplicitamente che sono abrogate alcune norme, appunto quelle ricordate negli emendamenti comunisti, io non ho ragione di oppormi perchè è chiaro che tali norme, già cadute in disuso, sono implicitamente abrogate dal testo di questo disegno di legge.

Non mi sembrerebbe però giusto nè richiesto dalla logica che l'insegnamento negli stabilimenti militari, nelle caserme, nelle navi, eccetera, avvenisse completamente all'insaputa delle autorità militari che sono le autorità ospitanti, che ricevono i corsi. Mi sembra quindi che la formula che è stata usata, che non pone nessun vincolo di me-

rito all'autorità scolastica se non quello della consultazione, del « sentito » nei confronti dell'autorità militare, sia accettabile. Essa non toglie nulla alla libertà di decisione nel campo suo proprio all'autorità scolastica, soltanto comporta un minimo di consultazione con l'autorità militare, che deve accettare o meno che si faccia il corso, deve offrire la sede e le possibilità e può fare presenti inconvenienti che si siano verificati eccetera. Mi pare quindi che il « sentito » sia una formula che, togliendo esplicitamente le norme pesanti e drastiche della disciplina vigente, possa essere accettata dal Senato come è stata accettata già dalla Camera. Mi sembra infatti che occorra instaurare un minimo di collaborazione con l'autorità militare, la quale praticamente è poi quella che ospita le varie iniziative.

Ecco le ragioni che si possono addurre a proposito degli emendamenti che sono stati presentati. Nel complesso, io ribadisco l'orientamento del tutto favorevole del Governo all'approvazione di questo disegno di legge e sarò lieto se esso potrà essere approvato e se quindi noi saremo in grado di dare la disciplina più organica e sistematica a questa iniziativa per combattere meglio l'analfabetismo tra i giovani di leva. Sono lieto anche perchè questa iniziativa servirà a dare una stabilità di vita e una tranquillità economica al personale insegnante, che per tanti anni ha prodigato la sua attività e vede in questo modo coronate le sue aspirazioni. (*Applausi dal centro e dalla sinistra*).

P R E S I D E N T E . Passiamo ora alla discussione degli articoli nel testo proposto dalla Commissione. Si dia lettura dell'articolo 1.

G E N C O , *Segretario:*

Art. 1.

Al fine di provvedere all'insegnamento nelle scuole per militari, ai sensi dell'articolo 97 del testo unico 5 febbraio 1928, n. 577, il ruolo organico dei maestri elemen-

tari nelle provincie ove nell'anno scolastico 1965-66 hanno funzionato le suddette scuole, è aumentato con decorrenza dal 1° ottobre 1966 di un numero di posti complessivamente non superiore a 600, in relazione alle esigenze delle medesime scuole.

P R E S I D E N T E . I senatori Moneti e Angelilli hanno presentato un emendamento tendente a sostituire le parole: « 1965-1966 », con le altre: « 1967-68 », e le parole: « con decorrenza dal 1° ottobre 1966 » con le altre: « con decorrenza dal 1° ottobre 1968 ». Tale emendamento è già stato accettato dalla Commissione e dal Governo. Lo metto pertanto ai voti. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 1 nel testo emendato. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Si dia lettura dell'articolo 2.

G E N C O , *Segretario:*

Art. 2.

I posti di ruolo istituiti a norma dell'articolo 1 sono ricoperti mediante concorso per titoli ed esami, al quale sono ammessi gli insegnanti non di ruolo che, alla data del bando, abbiano prestato servizio nelle scuole reggimentali delle provincie sedi di concorso per non meno di tre anni scolastici riportando qualifiche non inferiori a « buone », e che risultino in servizio nell'anno scolastico 1965-66.

Le prove di esame si svolgeranno con le modalità previste dall'articolo 10, primo e secondo comma, del decreto legislativo 16 aprile 1948, n. 830, ratificato con la legge 5 aprile 1950, n. 191.

I vincitori del concorso non potranno, nel primo triennio di servizio, essere trasferiti a domanda.

P R E S I D E N T E . I senatori Moneti e Angelilli hanno presentato al primo comma di questo articolo un emendamento

tendente ad inserire, dopo le parole: « sono ricoperti mediante concorso per titoli ed esami », le altre: « , da bandirsi all'entrata in vigore della presente legge ». Anche questo emendamento è già stato accettato dalla Commissione e dal Governo. Lo metto pertanto ai voti. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Sempre al primo comma i senatori Moneti e Angelilli hanno presentato un emendamento tendente a sostituire, in fine, le parole: « nell'anno scolastico 1965-66 » con le altre: « nell'anno scolastico 1967-68 ». Anche questo emendamento è stato accolto dalla Commissione e dal Governo. Lo metto quindi ai voti. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

I senatori Granata, Ariella Farneti, Romano, Piovano, Gramegna ed Aimoni hanno presentato un emendamento tendente a sopprimere il secondo comma dell'articolo 2.

Il senatore Granata ha facoltà di svolgerlo.

G R A N A T A . Signor Presidente, già nel corso del suo intervento il collega Piovano ha chiaramente illustrato le ragioni che ci hanno indotti a presentare questo emendamento: non occorrerebbe, pertanto, alcuna aggiunta, se non mi sentissi costretto a farlo per correggere una interpretazione tendenziosa che il senatore Moneti ha dato poc'anzi, nel corso del suo intervento, al significato di questo secondo comma.

Egli ha affermato che questi insegnanti vengono assunti secondo una graduatoria, il che è praticamente falso. Questo personale viene assunto a norma della legge che regola l'ordinamento delle scuole popolari e pertanto...

G U I , *Ministro della pubblica istruzione.* Si riferisce all'articolo 2 o a quanto avviene attualmente?

G R A N A T A . Mi riferisco a quel che è avvenuto fino ad oggi.

Qual è dunque la conseguenza? La conseguenza è che questo personale ha già beneficiato del vantaggio derivante dal fatto di essere chiamato ad insegnare sulla base di una scelta operata secondo criteri largamente discrezionali dell'autorità militare che, di fatto, sceglie e discrimina. E questo è il punto.

Noi siamo d'accordo sull'opportunità di consentire, per l'immissione in ruolo di questi insegnanti, che si bandisca un concorso riservato, tenuto conto del fatto che si tratta di insegnanti che hanno prestato la loro opera nella scuola per un certo numero di anni, ma non ci convince quanto è stato qui detto circa la necessità di sottrarre detto personale ad un accertamento relativo alle loro effettive capacità didattiche, dal momento che questi sono insegnanti che non hanno mai sostenuto un esame di concorso; nè ci pare sufficiente la prova orale, come mezzo per accertare la preparazione culturale e la capacità professionale...

A N G E L I L L I . Ma si tratta di persone che insegnano da tanti anni.

G R A N A T A . Sì, in taluni casi, ma il minimo prescritto dalla legge è di tre anni. Se la legge si riferisse a coloro che insegnano da almeno 15 anni, per un omaggio all'anzianità potremmo anche accettare la proposta, ma tre anni non sono sufficienti a darci garanzie in tal senso. Essi infatti hanno goduto già di un primo beneficio, in quanto sono stati assunti, come ho già detto, con dei criteri particolaristici e di favore, che ora questa legge abroga, siamo d'accordo, ma per il futuro; adesso verrebbero a godere di un secondo beneficio poiché affronterebbero un concorso non solo riservato, ma speciale con una sola prova orale. Questa ci pare una concessione eccessiva che non torna certo a vantaggio di quella serietà di impostazione che voi ritenete di aver conferito alla legge che sottoponete alla nostra approvazione.

È per questo che noi insistiamo nella votazione di questo emendamento soppressivo.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

D O N A T I , *relatore*. Vorrei ricordare al collega Granata ciò che ha poco fa messo in evidenza anche il collega Zenti nel suo intervento: gli insegnanti delle scuole reggimentali non sono scelti da nessun ente, ma sono nominati dal provveditore, sulla base di una rigida graduatoria.

G R A N A T A . Non è esattamente così.

D O N A T I , *relatore*. È esattamente così. Soltanto gli enti a carattere nazionale hanno quella facoltà. Però, qui si tratta di scuole popolari con nomine del provveditore, il quale è obbligato a seguire una graduatoria rigida. Quindi, la premessa di tutta la sua impostazione manca, perchè appunto c'è una regolarità di procedure nelle nomine: ciascuno poteva accedere alle scuole reggimentali sulla base dei titoli che aveva.

Inoltre, si tratta sempre di maestri che hanno un minimo di tre anni di insegnamento, ma in pratica sappiamo benissimo che sono oltre un migliaio...

G R A N A T A . Mi consenta un'interruzione, senatore Donati. È strano che lei dica che per mandare ad insegnare questo personale nelle scuole reggimentali non occorra il benessere del comandante del reggimento!

Il benessere occorreva, ed era praticamente tanto determinante che egli sceglieva gli insegnanti.

D O N A T I , *relatore*. Qui bisogna non inventare, perchè la realtà è diversa. La realtà è che normalmente veniva concesso questo nulla osta, che oggi non è più richiesto...

G R A N A T A . Ma c'era il nulla osta!

D O N A T I , *relatore*. È evidente che c'era, anche per una ragione molto elementare. Dato che queste scuole sono accessibili ad insegnanti uomini e donne, se ad un

certo momento la presenza di un insegnante creava nell'ambiente della caserma una situazione difficile, poteva o no il comandante della caserma far notare questa situazione al provveditore? Questa è una ragione che io credo sia comprensibile anche a voi. Non possiamo togliere il diritto alle donne di esercitare anche questa attività, ma è chiaro che ad un certo momento bisogna salvaguardare la serietà della scuola, senza di che i risultati sono nulli.

G R A N A T A . Ma questo vale per tutte le scuole, non soltanto per questo tipo particolare.

D O N A T I , *relatore*. È naturale, ma vale particolarmente per scuole di questa natura, per un ambiente di questa natura, per scuole a giovani di venti anni.

Ci sono quindi delle ragioni evidenti che io non riesco a capire come voi non vogliate apprezzare. Con il dire: « si revoca esclusivamente all'autorità scolastica il dovere di decidere », mi pare che si sia ottenuto il massimo che scolasticamente potevamo chiedere. Quindi io ritengo che la vostra insistenza su questi punti non abbia motivo di essere.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Ministro della pubblica istruzione ad esprimere l'avviso del Governo.

G U I , *Ministro della pubblica istruzione*. Vorrei convenire con le argomentazioni del relatore, cioè dire che anche oggi queste scuole sono statali, e a doppio titolo, perchè la graduatoria la fa il provveditore, ed è lui che fa le nomine. L'autorità militare aveva fino ad oggi una certa capacità di intervento, e di ciò già ho parlato, però anche l'autorità militare fa parte dello Stato, e quindi non possiamo trasformare queste scuole per questo motivo in scuole private. Sono scuole statali che si svolgevano con certe modalità. Io ho fatto anche il parallelo con le scuole carcerarie e le possibilità che sono state date agli insegnanti che sono entrati in tali scuole in ruolo. Mi pare

che sarebbe eccessivo non concedere lo stesso trattamento anche in questo caso.

P R E S I D E N T E . Senatore Granata, mantiene l'emendamento?

G R A N A T A . Lo mantengo.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento soppressivo del secondo comma dell'articolo 2, presentato dal senatore Granata e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 2 nel testo emendato di cui do lettura:

« I posti di ruolo istituiti a norma dell'articolo 1 sono ricoperti mediante concorso per titoli ed esami, da bandirsi all'entrata in vigore della presente legge, al quale sono ammessi gli insegnanti non di ruolo che, alla data del bando, abbiano prestato servizio nelle scuole reggimentali delle provincie sedi di concorso per non meno di tre anni scolastici riportando qualifiche non inferiori a «buono», e che risultino in servizio nell'anno scolastico 1967-68.

Le prove di esame si svolgeranno con le modalità previste dall'articolo 10, primo e secondo comma, del decreto legislativo 16 aprile 1948, n. 830, ratificato con la legge 5 aprile 1950, n. 191.

I vincitori del concorso non potranno, nel primo triennio di servizio, essere trasferiti a domanda ».

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Passiamo all'articolo 3. Se ne dia lettura.

G E N C O , Segretario:

Art. 3.

I Provveditori agli studi sono autorizzati a provvedere al funzionamento delle scuole per militari assegnando ad esse, annualmente, sentite le autorità militari e con il consenso degli interessati, maestri del ruolo

normale o soprannumerario, entro il limite complessivo dei posti istituiti a norma dell'articolo 1 ed osservando il normale orario di cattedra.

P R E S I D E N T E . Da parte dei senatori Moneti e Angelilli è stato presentato un emendamento: Se ne dia lettura.

G E N C O , Segretario:

Premettere al testo dell'articolo le parole seguenti: «Dopo l'assunzione in servizio dei vincitori del concorso di cui all'articolo precedente, ».

P R E S I D E N T E . Anche questo emendamento è stato accolto dalla Commissione e dal Governo. Lo metto pertanto ai voti. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Da parte dei senatori Granata, Farneti Ariella, Romano, Piovano, Gramegna ed Aimoni, e dei senatori Stirati, Morabito, Giorgi, Banfi, Giorgetti e Alberti, sono stati presentati due emendamenti identici tendenti a sopprimere le parole: «sentite le autorità militari e ».

Il senatore Granata ha facoltà di svolgere il suo emendamento.

G R A N A T A . L'onorevole relatore ha già anticipato, con una certa involontaria inversione di procedura, le ragioni del suo dissenso dalla nostra proposta, ed anche l'onorevole Ministro ha espresso il suo parere contrario. Però, noi dobbiamo insistere, sulla base di un'argomentazione estremamente semplice, ma che in sostanza riassume tutti gli altri argomenti che sono stati già adottati ampiamente dal collega Piovano e da altri colleghi di questa parte.

La questione si può porre in questi termini: o voi ritenete che questo inciso sia del tutto superfluo e perciò inutile — e non si capisce perchè insistiate tanto a volerlo tenere — o voi ritenete che serva a qualche cosa, e allora dovete spiegarci meglio le ragioni della vostra insistenza. Avete addotto un motivo di *fair play*, di riguardo, di cortesia, verso l'autorità militare. Onorevo-

li colleghi della maggioranza, vi invito a riflettere sul fatto che le leggi non possono comprendere istanze di tal genere. La cortesia, il riguardo, l'amabilità, la collaborazione, il *fair play*, sono atti che appartengono ai rapporti del vivere civile: non possono trovare giuridica consacrazione in un testo di legge.

Allora, ci deve pur essere un altro motivo. Quale può essere quest'altro motivo per cui voi insistete? Perchè ritenete che a tutti i costi l'autorità militare, in qualche modo, debba essere sentita? È vero che non si tratta di un parere vincolante, ma è anche vero, onorevole Ministro, che, una volta che l'autorità militare avrà espresso un suo parere sfavorevole nei confronti della designazione di un insegnante da parte del provveditore, l'autorità scolastica finirà col considerarlo vincolante lo stesso, anche per evitare all'insegnante destinato a quel posto tutti i fastidi che deriverebbero dal contrasto inevitabile che sorgerebbe tra l'insegnante e l'autorità militare che non lo gradiva. Di conseguenza, il vostro proposito appare quello di collocare il giudizio dell'autorità militare al di sopra di quello dell'autorità scolastica.

Allora, qual è il pericolo? È proprio quello che il collega Piovano ha chiaramente denunciato poc'anzi, cioè che l'autorità militare possa, avvalendosi del parere richiesto, anche se non vincolante, adottare criteri discriminatori, che noi vogliamo ad ogni costo respingere, ed in questo pare siate d'accordo anche voi. L'onorevole relatore ci ha detto: poichè la legge, nella sua prima applicazione, di fatto, consentirà l'immissione nel ruolo di quegli insegnanti che già esercitano da alcuni anni questa attività presso le scuole reggimentali, è già implicito il nulla-osta delle autorità militari, in quanto esse già conoscono questi insegnanti, ragion per cui il loro beneplacito è sottinteso.

Sia dato per giusto l'argomento addotto dal senatore Donati; ciò vale però, in ogni caso, per la prima applicazione della legge. Ma, poichè successivamente, entrando in ruolo questi 600 insegnanti, il provveditore ha facoltà di destinare al posto di insegnante

nelle scuole reggimentali quei maestri che egli riterrà più idonei a tale compito, ne deriva che l'autorità militare dovrà esprimere un parere preventivo sul conto di questi insegnanti. Attualmente, il parere potrebbe essere frutto di un'esperienza quanto meno triennale; non so tuttavia fino a che punto il signor colonnello sia in grado di valutare le attitudini didattiche dei docenti, può anche darsi che egli abbia elementi sufficienti per esprimere un giudizio di merito.

Ma, successivamente, dovendo egli esprimere un parere preventivo, su quali informazioni si baserà (come giustamente si chiedeva il collega Piovano), ed attraverso quali canali tali informazioni potranno pervenire all'autorità militare? I carabinieri? La questura? Il SIFAR?

Ecco quali sono i pericoli impliciti in questo inciso: « sentite le autorità militari ».

Voi dite che si tratta di un semplice atto di cortesia verso l'autorità militare. Se si trattasse di pura cortesia potremmo anche lasciar correre, ma si tratta di ben altro; ci sono dei grossi pericoli inerenti ad una scelta, o, peggio, ad una discriminazione di carattere non già pedagogico-didattico, ma politico, ideologico; tutto ciò va respinto decisamente. Ecco perchè insistiamo vivamente per la votazione del nostro emendamento soppressivo: ciascuno deve assumere la propria responsabilità, con piena consapevolezza di tutte le conseguenze che possono derivarne. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

V A L S E C C H I P A S Q U A I E .
Poichè lei, senatore Granata, ha appena finito di dire che in una legge non devono rientrare le forme di cortesia, le voglio far presente che noi abbiamo approvato una legge in cui era scritto: « sentite le organizzazioni sindacali ». Come mai lì non vi opponeste?

G R A N A T A . Ma lì non si trattava di un rapporto di cortesia; è un'altra cosa! (*Commenti dal centro. Applausi dall'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Il senatore Stirati ha facoltà di illustrare il suo emendamento.

STIRATI. I motivi della presentazione di questo mio emendamento sono quelli che l'onorevole Ministro, il relatore e i colleghi, in modo particolare quelli della 6^a Commissione, conoscono, perchè appunto in Commissione abbiamo trattato questo argomento.

Non ne farò oggetto di un grande dibattito; capisco che intrattenere il Senato su questo tema sia disdicevole, nel senso che tale espressione non merita una grossa battaglia. Però a me pare che la ragione fondamentale da addurre a sostegno del mio emendamento sia questa: la scuola reggimentale è un servizio sociale che lo Stato offre agli adulti in questa occasione ultima della loro vita. E allora, non si vede perchè il maestro che ha superato un concorso e che è stato nominato dal provveditore agli studi, quindi dall'autorità scolastica, debba poi essere respinto, eventualmente, per un parere negativo dell'autorità militare.

Ciò che ha detto il senatore Granata circa la consistenza o inconsistenza delle parole mi convince, ed è stato sempre il mio pensiero: o si tratta di qualcosa di sostanziale che si nasconde entro queste parole, e allora mi pare valga la pena di sopprimerle, o si tratta di pura cortesia, di pura forma, e allora mi pare che in una legge potrebbero anche essere eliminate. Io non sono favorevole alle leggi sgarbate, vorrei che le leggi fossero estremamente cortesi e gentili, ma riconosco che effettivamente in questa espressione potrebbe nascondersi qualcosa di più sostanziale.

Pertanto, ad evitare l'aspetto negativo che potrebbe essere implicito in questa espressione, ritengo che il Senato potrebbe anche eliminarla. Infatti, la capacità dell'insegnante è stata già accertata dal concorso, e l'autorità militare non dovrebbe poter entrare nel merito di cotali attitudini e capacità del maestro.

GRANATA. Poi è una patente sfiducia alla capacità del provveditore.

PIGNATELLI. E se il maestro è un obiettore di coscienza?

PERNA. Ma allora ha diritto ad insegnare o no?

SCHIAVETTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHIAVETTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nella discussione di questo emendamento non mi abbandonerò a considerazioni di carattere molto vago e generale, come ha fatto il simpatico collega Cornaggia Medici. Da questo punto di vista, mi limiterò soltanto a dire che, in genere, noi socialisti unitari siamo favorevoli a questo disegno di legge, perchè esso contempla una funzione civile da parte delle Forze armate, e contribuisce quindi a superare quel diaframma che purtroppo nel nostro Paese si è creato tra la società civile e politica da una parte e il mondo militare dall'altra.

Detto questo, ed entrando nell'argomento specifico di questo emendamento, vorrei fare osservare all'onorevole Ministro che questa consultazione dell'autorità militare non riguarda questioni organizzative, alle quali egli ha fatto cenno, ma esclusivamente il personale addetto all'insegnamento. Ora, da questo punto di vista, dobbiamo essere estremamente prudenti e soprattutto estremamente sinceri. Il mondo militare è particolarmente sensibile alle discriminazioni di carattere politico (e noi ne abbiamo avuto degli esempi impressionanti proprio in questi ultimi tempi). Non bisogna, quindi, favorire questa tendenza.

Dal punto di vista tecnico e professionale, io ho un'alta stima della maggior parte dei nostri ufficiali, ma per quel che riguarda la loro formazione politica, la loro formazione democratica e repubblicana, mi permetto di non fare delle affermazioni troppo azzardate e consiglio il Senato di essere molto prudente. Personalmente, ho un'esperienza di vita militare fatta durante la prima guerra mondiale. Ora, quando da parte di molti di noi che militavamo nel Partito repubblicano si trattò di far domanda per essere

ammessi ai plotoni allievi ufficiali che facevano la loro preparazione al fronte e subivano perdite percentuali superiori a quelle della truppa, anche allora, quando la lotta di classe in Italia non aveva assunto l'asprezza e la pericolosità per le classi possidenti che ha raggiunto oggi, noi ci troviamo di fronte alla discriminazione delle autorità militari, ed occorsero dei mesi e dei mesi ed occorse l'influenza di Ministri sedicenti democratici, che partecipavano ai Gabinetti di coalizione nazionale, perchè finalmente noi avessimo il diritto di andare a combattere come ufficiali e quindi in condizioni di pericolo molto più gravi di quelle in cui combattevano i soldati. Del resto, onorevoli colleghi, quelli di voi che hanno un po' di conoscenza della letteratura militare dovrebbero ricordare, per capire quale mentalità prevalga in molti ambienti militari, un caso tipico della storia recente — non parlo di quella recentissima — e precisamente: il caso del colonnello Douhet che, avendo vaticinato per primo, alla fine della prima guerra mondiale, il ruolo preminente che l'aviazione avrebbe avuto nella guerra futura, si trovò di fronte a degli ostacoli negli ambienti militari provocati proprio dalla mentalità strettamente chiusa di quegli ambienti; e dovrebbero anche ricordare tutte le perizie di carattere burocratico affrontate dal colonnello del Genio navale Rossetti, l'affondatore della *Viribus unitis*, il quale corse persino il pericolo di essere dichiarato pazzo da parte delle autorità militari.

Con questi precedenti voi capite benissimo che non possiamo, a cuor leggero, affidare alle autorità militari la facoltà di indicare quali maestri possano essere accettati e quali no. « Sentita l'autorità militare » che cosa vuol dire? Non si tratta di una semplice comunicazione, ma si tratta di chiedere il parere dell'autorità militare sulla personalità dell'insegnante. Noi crediamo che questo sia deleterio, soprattutto perchè rinsalderebbe quel diaframma, di cui ho già detto, che tante volte si è venuto a creare nel nostro Paese a causa di tutte le influenze politiche e di tanti precedenti storici che risalgono anche al periodo pre-unitario. Siamo contra-

ri affinché, ripeto, non prenda sempre più consistenza quel diaframma che divide la società civile e politica dal mondo militare. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

B A S I L E . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B A S I L E . Noi siamo contrari a questo emendamento non solo per le ragioni che sono state esposte anche in Commissione, ma perchè, al di sopra di tutte le motivazioni dialettiche o tecniche, noi riteniamo che esso muove da una concezione inaccettabile, dalla concezione, cioè, che l'autorità militare nel nostro Paese sia una autorità diversa, distinta dallo Stato, che persegua fini diversi da quelli che persegue lo Stato nella sua unitarietà. Noi non possiamo accettare che con un emendamento del genere si possa attribuire aprioristicamente a una delle autorità dello Stato l'accusa di una faziosità politica che potrà o non potrà manifestarsi in un determinato momento, ma che non possiamo ammettere per una impostazione generale, perchè la nostra concezione unitaria della personalità dello Stato non consente queste discriminazioni. Quindi noi siamo contrari all'emendamento.

G I O R G I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

G I O R G I . Onorevoli colleghi, più di mezzo secolo fa, nel 1913, alla vigilia della guerra mondiale, io insegnai nelle scuole reggimentali. E fin da allora non c'era bisogno che l'insegnante venisse umiliato, sottoponendolo ad altri giudizi, dopo quello plausibile dell'autorità scolastica. Chi voleva, chi aveva volontà, poteva entrare nelle caserme liberamente ad insegnare il bel verbo della lingua italiana. Mi meraviglio che oggi, a tanti anni di distanza, si debba tentare, con l'inciso già denunciato, di legare l'autorità scolastica all'autorità militare. « È un vincolo — dice il relatore — che non lega »; ma tutti i vincoli, in qualche modo, legano; e anche questo domani servirà cer-

tamente, come già è successo in altri luoghi, a discriminare, spesso con molta spavalderia, gli insegnanti elementari, gli insegnanti delle scuole secondarie, e tutti i cittadini italiani, rei soltanto di appartenere ad un partito piuttosto che ad un altro!

Io mi auguro che la legge vada incontro veramente alla bella scuola italiana, alla dignità e al prestigio dei suoi valorosi insegnanti! (*Applausi dalla sinistra*).

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sull'emendamento in esame.

D O N A T I , *relatore*. Per le ragioni più volte espresse, la Commissione è contraria all'emendamento.

G U I , *Ministro della pubblica istruzione*. Anch'io, per la verità, avevo anticipato il mio parere su questo punto. Devo dire che la situazione vigente, da un punto di vista legislativo, è ben diversa da come la si è delineata ora, e risulta dalle norme che sono state lette dal senatore Piovano e dal senatore Zenti. Dal punto di vista della legge, la situazione vigente dà all'autorità militare il diritto di scelta degli insegnanti. Questa prassi poi si è attenuata con l'entrata in vigore delle norme per l'educazione popolare; tuttavia l'autorità militare attualmente ha una possibilità di intervento ben superiore a quella che la norma del disegno di legge in discussione prevede. Non vorrei quindi che ora si dicesse che si introduce un intervento dell'autorità militare, mentre per la verità, in pratica, lo si riduce al minimo.

Devo dire, poi, che questo inciso non serve all'ingresso in ruolo di questi insegnanti. Il concorso si fa prima, ed essi entrano in ruolo indipendentemente da ogni « sentito ».

P E R N A . Questo l'avevamo capito.

G U I , *Ministro della pubblica istruzione*. Ma a un certo momento è parso che non fosse chiaro, senatore Perna.

Esiste indubabilmente, inoltre, una necessità di collaborazione fra l'autorità scolastica e l'autorità militare per l'organizza-

zione dei corsi, che riguarda l'apprestamento dei mezzi ed anche le persone.

Io rappresento il Governo nel suo complesso, e devo dire che il Ministero della difesa, quando fu consultato in occasione dell'approvazione di questo disegno di legge da parte della Camera, trovò con noi un accordo su questa formula; e questa formula io devo difendere anche dal punto di vista del Governo, complessivamente considerato. (*Commenti dall'estrema sinistra*).

P R E S I D E N T E . Senatore Granata, insiste sull'emendamento?

G R A N A T A . Sì, signor Presidente.

P R E S I D E N T E . Senatore Stirati, insiste sull'emendamento?

S T I R A T I . Sì, signor Presidente.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento soppressivo presentato dal senatore Granata e da altri senatori e dal senatore Stirati e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

D O N A T I , *relatore*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

D O N A T I , *relatore*. Per ragioni grammaticali ritengo che sarebbe opportuno sostituire, alla fine dell'articolo 3, le parole: « ed osservando il normale orario di cattedra », con le altre: « e con l'osservanza del normale orario di cattedra ».

G U I , *Ministro della pubblica istruzione*. Sono d'accordo.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento sostitutivo presentato dal relatore. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Da parte dei senatori Granata, Farneti Ariella, Romano, Piovano, Gramegna e Ai-

moni è stato presentato un emendamento tendente ad aggiungere due articoli. Se ne dia lettura.

G E N C O, *Segretario*:

Inserire, dopo l'articolo 3, il seguente articolo 3-bis: « L'articolo 103 del testo unico 5 febbraio 1928, n. 577, è abrogato » ed il seguente articolo 3-ter: « Il secondo comma dell'articolo 101 del testo unico 5 febbraio 1928, n. 577, è abrogato ».

P R E S I D E N T E. Il senatore Granata ha facoltà di illustrare questo emendamento.

G R A N A T A. Non occorre illustrarlo, anche perchè mi pare che ci sia già un consenso di massima da parte del relatore e del Ministro.

P R E S I D E N T E. Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

D O N A T I, *relatore*. Una sola osservazione formale. Penso che varrebbe la pena di fondere i due emendamenti e, anzichè un articolo aggiuntivo, formulare un comma da aggiungere all'articolo 3. Tale comma dovrebbe essere del seguente tenore: « Sono abrogati il secondo comma dell'articolo 101 e l'articolo 103 del testo unico 5 febbraio 1928, n. 577 ».

G R A N A T A. Sono d'accordo.

P R E S I D E N T E. Metto ai voti l'emendamento presentato dal senatore Granata e da altri senatori nel testo proposto dal relatore. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3 nel testo emendato che rileggo:

« Dopo l'assunzione in servizio dei vincitori del concorso di cui all'articolo precedente, i Provveditori agli studi sono autorizzati a provvedere al funzionamento delle scuole per militari assegnando ad esse, annualmente, sentite le autorità militari e con il consenso degli interessati, maestri del ruolo nor-

male o soprannumerario, entro il limite complessivo dei posti istituiti a norma dell'articolo 1 e con l'osservanza del normale orario di cattedra.

Sono abrogati il secondo comma dell'articolo 101 e l'articolo 103 del testo unico 5 febbraio 1928, n. 577 ».

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Si dia lettura degli articoli successivi.

G E N C O, *Segretario*:

Art. 4.

Gli orari, i diari, nonchè le altre modalità di organizzazione e di funzionamento delle scuole per militari sono stabilite con ordinanza del Ministro della pubblica istruzione di concerto con il Ministro della difesa.

(È approvato).

Art. 5.

All'onere di lire 274.000.000 derivante dalla presente legge per l'anno finanziario 1966, si farà fronte per lire 182.670.000 con riduzione per pari importo del capitolo corrispondente al capitolo 1502 dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 1965, e per lire 91.330.000 a carico degli stanziamenti previsti nel fondo speciale per i provvedimenti legislativi in corso per l'anno finanziario 1966.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

P R E S I D E N T E. Su questo articolo il Governo ha presentato un emendamento sostitutivo. Se ne dia lettura.

G E N C O, *Segretario*:

Sostituire il primo comma con il seguente:

« All'onere derivante dalla presente legge si farà fronte, per l'anno finanziario 1968,

per lire 196.620.000 a carico del capitolo corrispondente al capitolo 1502 dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 1967, e per lire 45.130.000 con gli stanziamenti di cui all'articolo 2 della legge 31 ottobre 1966, n. 942, concernente il finanziamento del piano di sviluppo della scuola nel quinquennio dal 1966 al 1970 ».

MARTINELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTINELLI. Onorevole Presidente, l'emendamento che il Governo in questa seduta ha presentato, relativo alla copertura delle spese che il disegno di legge comporta, è stato stamane comunicato formalmente alla Presidenza della Commissione finanze e tesoro, la quale, per ragioni di opportunità e tenuto conto che il provvedimento attende da qualche anno di essere approvato, non ha ritenuto di avvalersi del diritto di chiedere che le fossero accordate 24 ore per potersi esprimere formalmente. La Presidenza mi ha però pregato di far conoscere a suo nome che la copertura, così come è indicata, risponde alla norma dell'articolo 81 della Costituzione e non ha quindi alcuna eccezione da muovere.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento sostitutivo proposto dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 5 nel testo emendato di cui do lettura:

« All'onere derivante dalla presente legge si farà fronte, per l'anno finanziario 1968, per lire 196.620.000 a carico del capitolo corrispondente al capitolo 1502 dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 1967, e per lire 45.130.000 con gli stanziamenti di cui all'articolo 2 della legge 31 ottobre 1966, n. 942, concernente il finanziamento del piano di sviluppo della scuola nel quinquennio dal 1966 al 1970.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio ».

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Annunzio di interpellanze

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

GENCO, *Segretario*:

ZANNIER, BATTINO VITTORELLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quali sono gli orientamenti del Governo italiano sull'attuale situazione internazionale, anche in relazione al recente viaggio del Capo dello Stato in Canada, negli Stati Uniti ed in Australia. (661)

PINNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Con riferimento ai clamorosi episodi accaduti a Sassari nell'ambito e nella sfera d'azione della polizia e della magistratura; interpretando la vivissima emozione delle popolazioni nel vedere arrestati i tutori dell'ordine e della sicurezza in luogo dei malviventi che infestano le città e le campagne dell'Isola; e facendo eco alla loro costernazione per l'esplosione — in modi e in termini di eccezionale gravità e nel settore più delicato dell'organizzazione dello Stato — della totale crisi dei poteri costituiti,

perchè — a prescindere dalle proposte di nomina di Commissioni parlamentari di inchiesta che potrebbero apparire dilatorie e dirette ad eludere, rigettandole sul Parlamento, responsabilità che resterebbero invece tutte ed interamente del Governo, e le cui conclusioni, pur utili se l'opera della Commissione si terrà scrupolosamente lon-

tana dalla facile demagogia e dall'accademia sociologica, non si avrebbero tuttavia nell'auspicato tempo breve — manifestino subito al Senato le loro valutazioni sui noti episodi, i loro intendimenti e i provvedimenti che ritengono di emanare in via d'urgenza al fine di restaurare lo Stato in Sardegna e di ridare efficienza, prestigio ed autorità a tutte le sue istituzioni ed al Paese la fiducia in esse;

e perchè dichiarino se non ritengano di assumere fra le altre indispensabili ed urgenti, ma questa in via di « estrema urgenza », l'iniziativa per l'attuazione dell'articolo 109 della Costituzione della Repubblica, in forza del quale la polizia giudiziaria deve essere posta alla completa e diretta dipendenza amministrativa e disciplinare della magistratura, rendendo così impossibile ogni conflitto fra le due istituzioni. (662)

RODA, SCHIAVETTI, DI PRISCO, PASONI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare, sia pure di carattere temporaneo, a favore della categoria dei copisti ipotecari i quali, da anni compensati con somme mensili oscillanti dalle 25.000 alle 40.000, sono in procinto di promuovere un'agitazione su scala nazionale, interrompendo il lavoro a tempo indeterminato con conseguenze gravissime in ordine alla funzionalità delle Conservatorie dei registri ipotecari, che tra l'altro già si trovano in crisi endemica circa i tempi di rilascio dei certificati ipotecari.

Tale agitazione è tanto più giustificata in quanto i cennati copisti (che attendono dal 30 giugno 1966 il rinnovo del loro contratto nazionale) non godono di alcun minimo di stipendio e di nessun aggancio per quel che concerne il carovita, per tacere del fatto, inverosimile, che essi, al servizio dello Stato, sono tuttavia ingaggiati arbitrariamente dai Conservatori dei registri ipotecari e ciò in aperta violazione della legge 23 ottobre 1960, n. 1369, la quale tassativamente vieta di assumere servizi in appalto o sub-appalto e, quel che è peggio, assumere personale per funzioni che incombono direttamente allo Stato.

Poichè il buon diritto sinora mortificato dei copisti è stato ampiamente riconosciuto dallo stesso Ministro delle finanze con la risposta scritta ad apposita interrogazione, in data 9 gennaio 1967, si chiede che tale risposta formi oggetto di precisazioni maggiori in sede di discussione della presente interpellanza, e ciò allo scopo di porre radicale rimedio alle riconosciute inadempienze e violazioni di quelle leggi che tutelano i più elementari diritti dei lavoratori.

Per conoscere inoltre:

a quale punto sono i lavori della Commissione formata dai rappresentanti dei Ministeri interessati alla questione, appositamente costituita dal Ministro delle finanze, come da suo categorico annuncio del 9 gennaio 1967;

infine se, per raggiungere gli scopi sopra cennati e per arrivare ad una definitiva sistemazione giuridica del personale in oggetto, non ritenga anche adoperarsi, per quanto di sua competenza, al fine di una sollecita discussione dei disegni di legge presentati a tale proposito al Senato il 3 febbraio 1967 (n. 2047) e 30 giugno 1967 (n. 2306) prima dello scioglimento delle Camere. (663)

Annuncio di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

G E N C O , *Segretario:*

PAJETTA, VALENZI, MENCARAGLIA, BARTESAGHI, SCOCCIMARRO, SALATI, TOMASUCCI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quali passi intende fare per appoggiare apertamente la richiesta, da parecchie parti espressa, anche da rappresentanti di governo della stessa Europa occidentale, di una totale, immediata e incondizionata sospensione dei bombardamenti delle forze statunitensi sulla Repubblica democratica vietnamita;

e se non considera necessario dissociare finalmente l'Italia dal massacro in corso nel Vietnam per mano delle forze militari

di repressione degli Stati Uniti d'America. (2019)

MASCIALE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non ritenga che sia stato dannoso alla produzione vinicola del nostro Paese aver consentito l'importazione di vini tunisini.

L'interrogante chiede, inoltre, di sapere quali siano stati i motivi che hanno indotto il Ministero dell'agricoltura a permettere la predetta importazione di quel vino che ha indubbiamente turbato il mercato dei vini italiani già colpiti da una gravissima crisi. (2020)

*Interrogazioni
con richiesta di risposta scritta*

PIOVANO, VERGANI, MARIS. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Perché dia spiegazioni circa le contraddizioni emerse, in sede di risposta ad una interrogazione degli interroganti sulla gestione delle Terme di Salice, tra le dichiarazioni del sottosegretario onorevole Donat-Cattin e la successiva smentita del Presidente della Società delle Terme stesse, professor Alfassio Grimaldi.

Si ricorda in proposito che, nella seduta del Senato del 22 settembre 1967, il Sottosegretario, a conforto delle sue tesi, secondo le quali la gestione delle Terme di Salice presenterebbe i caratteri della più assoluta normalità (e sarebbe, addirittura, prospera!), asseriva testualmente che l'affermazione, venuta da parte socialista, secondo cui alcune opere realizzate dalla Società sono « del tutto inutili o comunque non coerenti con gli indirizzi del termalismo sociale che Governo e Parlamento hanno affidato all'Ente, mentre gli impianti termali sono del tutto precari », sarebbe stata smentita « da un comunicato della Società (il Presidente e autorevoli membri del Consiglio di amministrazione di tale società fanno parte dello stesso PSU) ».

Alcuni giorni dopo il presidente della Società, professor Alfassio Grimaldi, diramava un comunicato nel quale precisava di non

aver mai emesso un documento come quello attribuitogli. E continuava: « un comunicato del genere è stato emesso non dall'Amministrazione, ma dalla Direzione (Direttore generale era allora il professor Giovanni Savoretti), al solo scopo di salutare all'inizio della stagione l'arrivo dei primi mutuatari ».

Occorre pertanto chiarire come si sia potuta determinare questa situazione, invero bizzarra, per non dire altro, per cui il Sottosegretario viene smentito, o quanto meno notevolmente corretto, dal presidente della Società. Si deve pensare forse che parlando del presidente e degli autorevoli membri del Consiglio di amministrazione che fanno parte del PSU il Sottosegretario intendesse riferirsi a personaggi quali l'onorevole Bruno Fassina, il professor Cristiani o il professor Giovanni Savoretti? E, se non intendeva riferirsi a questi amministratori, a quali amministratori socialisti pensava il Sottosegretario nel corso della sua esposizione? (6823)

LESSONA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non ritenga doveroso accogliere la proposta di conferimento della medaglia d'oro al valore civile al Gonfalone di Firenze a premiare il comportamento di eccezionale coraggio tenuto dal popolo durante le tragiche giornate dell'alluvione le quali hanno messo in rilievo le virtù esemplari di serietà, di dignità e di fierezza nel dolore dei fiorentini;

e in caso affermativo ordinare che il conferimento abbia luogo per la ricorrenza del prossimo 4 novembre 1967. (6824)

MAMMUCARI, COMPAGNONI. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per conoscere a carico di quale Ente vengono addebitate le spese per l'uso di automezzi militari, adibiti a servizio di trasporto di lavoratori e studenti, in sostituzione delle autocorriere della ditta Zeppieri, ferme a causa dello sciopero delle maestranze determinato dalla nota vertenza;

a quanto ammonta l'onere per ogni automezzo militare adibito a servizio autocorriera;

se ogni automezzo militare è coperto dall'assicurazione RCA e a carico di quale Ente grava l'onere dell'assicurazione. (6825)

MAMMUCARI, LEVI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se, dopo l'assegnazione di sede provvisoria in provincia di Roma deliberata a favore di 700 insegnanti elementari, è prevista l'assegnazione di sede provvisoria, sempre nella provincia di Roma, a favore dei restanti 632 insegnanti elementari, che ne hanno fatto tempestivamente richiesta.

Gli interroganti fanno presente che nel 1965 vennero assegnate 1.200 sedi provvisorie e che i 632 insegnanti, in attesa di assegnazione di tali sedi, si trovano nelle stesse condizioni di quegli insegnanti che hanno avuto quest'anno assegnata la sede. (6826)

ROVERE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — In considerazione:

1) che in data 8 agosto 1964 veniva presentata dall'interrogante una interrogazione con risposta scritta (n. 1994) sollecitante l'adozione di un provvedimento onde il rinnovo annuale della licenza di pesca in acque dolci venisse semplificato mediante un solo versamento delle tasse e soprattasse relative;

2) che in data 25 settembre 1964 co-desto Ministero rispondeva di avere in corso di predisposizione uno schema di disegno di legge recante disposizioni in tal senso;

3) che a distanza di 3 anni la situazione è rimasta immodificata e non risulta essere ancora stato presentato il preannunciato dispositivo di legge;

si chiede di conoscere i motivi per cui non si è ancora provveduto ad adottare per la licenza di pesca in acque dolci lo stesso sistema ora in uso per il rinnovo della licenza di caccia, che pur richiede una ben maggiore responsabilità, e se non si ritenga opportuno emanare tempestivamente un provvedimento atto a snellire le pratiche stesse evitando così ai pescatori una assurda perdita di tempo. (6828)

MAIER. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se è possibile rinviare la scadenza delle prime rate di ammortamento dei prestiti contratti con l'Artigiancassa dalle imprese artigiane danneggiate dall'alluvione del novembre 1966.

Il pagamento delle prime rate, dopo sei mesi dalla contrazione del prestito, pone in gravissime difficoltà tutti gli artigiani che ancora non hanno avuto la possibilità di riattivare le loro entrate, tenuto conto anche del lungo periodo nel quale essi sono forzatamente rimasti del tutto inattivi. (6829)

BANFI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se e come intenda prendere un'iniziativa per sollecitare la soluzione della gravissima situazione esistente alla Facoltà di architettura di Milano, ove l'anno accademico 1966-1967 ha visto un permanente stato di agitazione e di disagio che ha paralizzato la Facoltà stessa e la cui origine deve ricercarsi, oltre che nei motivi di ordine generale relativi alla struttura dell'Università, in specifiche responsabilità delle autorità accademiche della Facoltà e del Politecnico di Milano.

Tanto più urgente appare la soluzione dei problemi di detta Facoltà, in quanto, con il « licenziamento » di 207 assistenti volontari, con provvedimento, oltre a tutto, di assai dubbia legittimità, non si vede come possa affrontarsi l'inizio dell'anno accademico 1967-1968 e la situazione rischia di restare grave con danno degli studenti e delle loro famiglie, con la dispersione di un patrimonio culturale costituito dai quadri assistenti già formati e non ricuperabili. (6830)

VALENZI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere quali misure intende adottare per realizzare le richieste dei lavoratori del porto di Pozzuoli, delle autorità locali e di tutte le categorie di quella città interessate al pieno funzionamento del porto, le cui vecchie strutture devono essere rafforzate e ampliate;

per conoscere i motivi per cui i lavori che erano stati promessi per il 1967 e che

avrebbero dovuto in primo luogo completare la banchina Villa, di interesse turistico, per poi passare al molo Caligoliano e alla banchina Emporio non sono stati ancora realizzati, nonostante si sia ormai vicini alla fine dell'anno;

e per sapere infine se non consideri necessario ed urgente dare al porto di Pozzuoli, perchè non se ne arresti lo sviluppo in corso, tutti i mezzi necessari per poter rispondere ai bisogni non solo della navigazione per i trasporti dei passeggeri per le isole di Procida ed Ischia che si dilata durante i mesi estivi, ma anche a quella dei traffici mercantili che conosce un continuo accrescimento e che funziona durante tutto l'anno. (6831)

TOMASSINI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere:

1) se sono a conoscenza delle condizioni in cui si trova l'edificio scolastico per le scuole elementari di Bagnaia (Viterbo), che, pur costruito in due lotti in epoca recente e pur essendo stato collaudato il 29 ottobre 1956 e il 22 maggio 1963, attualmente non è rispondente alla finalità e alla funzione propria di un edificio scolastico;

2) se non ritengano necessario disporre un immediato accertamento delle cause che hanno ridotto il predetto edificio in uno stato deplorabile, al fine di stabilire se ciò è conseguenza di vizi di costruzione o di negligente manutenzione e se sono state osservate le prescrizioni del decreto del Presidente della Repubblica 1° dicembre 1956, n. 1688, concernenti lo smaltimento delle materie luride, la scelta dell'area, eccetera.

L'interrogante chiede di sapere, inoltre, se in esito all'accertamento, non ritengano di procedere, a norma di legge, nei confronti dei responsabili, siano essi i costruttori o il direttore dei lavori o i funzionari collaudatori.

Infine, chiede di sapere se non ritengano disporre con urgenza che siano eseguite le opere e i lavori necessari, allo scopo di rendere idoneo e funzionale l'edificio scolastico

predetto e renderlo soprattutto salubre e accogliente per i numerosi alunni che lo frequentano. (6832)

PETRONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere per quali motivi dopo oltre nove mesi di gestione commissariale non si sia avvertita la necessità di includere anche il comune di Lauria (Potenza) nella prossima tornata elettorale del 12 novembre 1967 ed in particolare se è vero che ciò sia dovuto unicamente allo scopo di dar tempo ai partiti della maggioranza governativa e soprattutto alla DC di sanare le attuali loro dissidenze interne, antepoendo, così, interessi esclusivamente di parte a quelli generali e se non ritiene, invece, per il doveroso rispetto dei termini di legge, che si disponga che le elezioni abbiano luogo almeno per il prossimo mese di dicembre, così come è già stato stabilito per numerosi altri comuni. (6833)

FRANCAVILLA. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Sul motivo per il quale si persiste nel diniego di autorizzazione all'apertura di nuove sale cinematografiche a Trani in provincia di Bari.

In modo particolare l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro non ritenga che un simile atteggiamento non sia in contrasto con quanto si attua nelle altre zone del Paese, tenendo conto che si tratta di una città di oltre 40.000 abitanti, dove esistono soltanto due sale cinematografiche con un totale di 500 posti per ciascuna.

L'interrogante fa presente, inoltre, che la città suddetta si trova in una zona di sviluppo turistico e che l'industria della pietra richiama numerose forze operaie ed operatori economici dagli altri Comuni.

Soprattutto non si comprende il motivo del mantenimento di rigide disposizioni che, se nel passato potevano avere qualche giustificazione, non sono assolutamente più valide nell'attuale situazione, nella quale l'interpretazione più restrittiva e burocratica delle vigenti disposizioni oggettivamente intralcia le pur limitate possibilità di sviluppo del mercato cinematografico. (6834)

Annunzio di interrogazioni trasformate in interrogazioni con richiesta di risposta scritta

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'elenco di interrogazioni trasformate dai presentatori in interrogazioni con richiesta di risposta scritta.

GENCO, Segretario:

n. 1920 del senatore Masciale nell'interrogazione n. 6827.

Annunzio di ritiro di interpellanze e di interrogazioni

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'elenco di interpellanze e di interrogazioni ritirate dai rispettivi presentatori.

GENCO, Segretario:

interpellanza n. 624 del senatore Bergamasco e di altri senatori; interrogazioni n. 1812 dei senatori Romagnoli Caretoni Tullia e Gatto Simone; n. 1813 del senatore D'Andrea e di altri senatori; n. 1866 del senatore Nencioni e di altri senatori; n. 1876 del senatore Monni e di altri senatori; nn. 1883 e 1884 del senatore Bergamasco e di altri senatori.

Ordine del giorno per la seduta di venerdì 13 ottobre 1967

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, venerdì 13 ottobre, alle ore 10, con il seguente ordine del giorno:

I. Interrogazioni.

II. Interpellanze.

III. Discussione dei disegni di legge:

1. **DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE.** — GAVA ed altri. — Modificazione dell'articolo 135 della Costituzione e di-

sposizioni sulla Corte costituzionale (2211-bis) (Approvato in prima deliberazione dal Senato nella seduta del 24 maggio 1967 e dalla Camera dei deputati nella seduta del 5 luglio 1967).

2. **FENOALTEA e NENNI Giuliana.** — Riduzione dei termini relativi alle operazioni per la elezione delle Camere (2281).

IV. Seguito della discussione del disegno di legge:

Deputati **ROSSI Paolo** ed altri. — Limite di età per l'ammissione alle classi della scuola dell'obbligo (1900) (Approvato dall'8ª Commissione permanente della Camera dei deputati).

V. Discussione dei disegni di legge:

1. **PICCHIOTTI.** — Modificazione degli articoli 99 e seguenti del Codice penale, concernenti l'istituto della recidiva (899).

ALESSI. — Modifica agli articoli 99 e 100 del Codice penale sulla « recidiva » (1286).

2. **Deputato CACCIATORE.** — Modificazione della circoscrizione della Pretura di Polla (Salerno) (1791) (Approvato dalla 4ª Commissione permanente della Camera dei deputati).

3. **Rivalutazione dei compensi per alloggi forniti dai Comuni alle truppe di passaggio o in precaria residenza** (2064).

4. **Modificazioni dell'articolo 3 della legge 15 settembre 1964, n. 755, sulla regolamentazione della vendita a rate** (2086).

5. **Riordinamento delle Facoltà di scienze politiche in Facoltà di scienze politiche e sociali** (1830).

6. **BOSCO.** — Inclusione dei tribunali di Brescia, Cagliari, Lecce, Messina e S. Maria Capua Vetere fra quelli cui sono adetti magistrati di Corte di cassazione in funzioni di Presidente e di Procuratore della Repubblica (891).

7. **Proroga della delega contenuta nell'articolo 26 della legge 26 febbraio 1963,**

n. 441, per la unificazione di servizi nel Ministero della sanità (588).

8. NENCIONI e FRANZA. — Estensione alle diffusioni radio-televisive del diritto di rettifica previsto dall'articolo 8 della legge 8 febbraio 1948, n. 47, recante disposizioni sulla stampa (19).

VI. Seguito della discussione della proposta di modificazioni agli articoli 63 e 83 del Regolamento del Senato della Repubblica (Doc. 80).

VII. Discussione dei disegni di legge:

1. TERRACINI e SPEZZANO. — Del giuramento fiscale di verità (1564) (*Iscritto all'ordine del giorno ai sensi dell'articolo 32, secondo comma, del Regolamento*).

2. VENTURI e ZENTI. — Riapertura e proroga del termine stabilito dall'articolo 12 del decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 518, per la presentazione di proposte di ricompense al valore militare (1867).

3. DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — LUSSU e SCHIAVETTI. — Emendamento dell'articolo 85, comma primo, della Costituzione della Repubblica (938) (*Iscritto all'ordine del giorno ai sensi dell'articolo 32, secondo comma del Regolamento*).

INTERROGAZIONI:

BONALDI, VERONESI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere le linee sulle quali intende avviare a risoluzione lo scottante problema del riscatto degli alloggi INCIS-Militari; in particolare per conoscere se intende provvedervi con la massima urgenza possibile stante che tale definizione è ormai attesa da troppo tempo.

Infine, se, nelle more, non ravvisi la necessità di sospendere tutte le procedure di sfratto in corso e sospendere l'applicazione delle norme di cui alla circolare 14 marzo 1967.

Quanto sopra in considerazione che l'impegno preso dall'Amministrazione di esa-

minare con la massima possibile comprensione i casi che, per le particolari condizioni di famiglia o di bisogno, suggeriscano, in via di eccezione, la concessione di proroghe, in sede di applicazione, non risulta né sufficiente né opportuno sotto molteplici aspetti; nonchè in considerazione che per le norme della circolare di cui sopra finiscono per essere colpiti i militari di modestissime condizioni economiche, con notevole carico di famiglia, in situazioni di evoluzione e di sistemazione, per i quali il reperimento di alloggi sul libero mercato finisce per costituire un problema quasi insolubile salvo che gli stessi non comprimano altre esigenze elementari di vita, stanti le esigue entrate di cui dispongono. (1952)

KUNTZE, CONTE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se abbia notizia del comportamento premeditadamente provocatorio ed aggressivo di un gruppo di teppisti del Movimento sociale, recatisi nella sede del Consiglio comunale di Cerignola al seguito del consigliere comunale Sforza di detto partito, e che, con il loro atteggiamento, ebbero a turbare la serena compostezza con la quale i rappresentanti di tutti i partiti democratici avevano commemorato il giovane universitario Paolo Rossi, ucciso in Roma ad opera di gruppi di teppisti iscritti alle associazioni fasciste della capitale, provocando così tafferugli con i cittadini che pacificamente assistevano alla seduta consiliare, tafferugli nei quali riportava lesioni il giovane Stuppiello Antonio.

Tale provocazione trovava la sua origine nel tentativo, già miseramente fallito, di turbare, nella città che ha dato i natali a Giuseppe Di Vittorio, la solennità della celebrazione del 25 aprile; e aveva avuto il suo antecedente nella distribuzione avvenuta due giorni prima e tollerata dalla polizia, di un ignobile libello ciclostilato intitolato « La ramazza » in cui, con la smaccata esaltazione del ventennio fascista, sono vilipesi i partigiani, la Resistenza e il Capo dello Stato senza che il Commissario di pubblica sicurezza, pur edotto del contenuto del libello, ne abbia disposto o chiesto il

sequestro denunciando gli autori dello stesso.

In relazione a quanto sopra gli interroganti chiedono di conoscere quali provvedimenti intenda il Ministro adottare al fine di far cessare le provocazioni di chiara ispirazione neo-fascista e l'apologia del cessato nefasto regime; quali provvedimenti intenda impartire ai dipendenti organi di polizia perchè intervengano, ai sensi di legge, procedendo a denuncia dei responsabili; e quali provvedimenti intenda adottare nei confronti di quei funzionari che mostrano di ignorare o misconoscere le leggi della Repubblica. (1248)

FRANCAVILLA. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, delle partecipazioni statali e dell'interno.* — Per sapere se sono a conoscenza della grave situazione determinatasi a Barletta, dove la fabbrica di distilleria SIS è stata improvvisamente chiusa, costringendo i circa 100 operai dipendenti ad occupare i locali della fabbrica medesima.

L'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti urgenti s'intendano attuare perchè la SIS receda dai suoi propositi, dapoiè la chiusura della fabbrica non è giustificata da alcun sintomo di crisi nel settore e se, invece, il provvedimento non corrisponda ad un indirizzo contrario a quello tendente a sviluppare l'industrializzazione del Mezzogiorno.

L'interrogante chiede, infine, di sapere in base a quale intervento estraneo all'organizzazione dello Stato il licenziamento è stato notificato agli operai dal Commissario di Pubblica sicurezza, allo scopo evidente di intimidire gli operai e di indebolire la loro giusta lotta intesa a conservare il posto di lavoro e a difendere la città di Barletta dalla smobilitazione di una delle poche fabbriche ivi esistenti. (1937)

CASSESE, ROMANO. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dell'agricoltura e delle foreste, del lavoro e*

della previdenza sociale e del tesoro. — Premesso:

che l'Ente nazionale cellulosa e carta gestisce nel comune di Eboli l'azienda « Improsta » a mezzo della società affiliata SAF, la cui costituzione, peraltro, è ritenuta di discutibile legittimità;

che l'azienda « Improsta » è diretta in maniera antieconomica e burocratica dal Direttore generale dell'Ente, il quale è nella zona famoso per aver ordinato in più occasioni la inconsulta distruzione di pioppelle ed impedito la messa a coltura di circa dodici ettari di ottima terra;

che per tale lavoro il Direttore generale percepisce lauti compensi senza il consenso del Ministro del tesoro, in violazione del decreto legislativo n. 722 del 1945;

che 30 operai su 85 dell'azienda « Improsta » sono stati licenziati con la speciosa motivazione che la SAF non tiene più in fitto l'azienda « Zagaro », nella quale in effetti venivano occupati annualmente al massimo tre operai;

che ad una delegazione sindacale recatasi nella sede dell'Ente per discutere gli ingiusti licenziamenti effettuati il Direttore ha dichiarato che i licenziamenti non saranno revocati, anche se i lavoratori sciopereranno per 200 giorni e faranno morire tutte le 200 bestie da carne e da latte dell'azienda;

che il licenziamento è stato effettuato con elenco nominativo compilato in base alle informazioni raccolte da registratori, microfoni ed altro materiale installato, all'insaputa dei dipendenti, nei locali di ristoro e manovrati negli uffici dell'azienda, come è stato rilevato dalle forze di polizia e denunciato all'Autorità giudiziaria;

che un impiegato stabilmente alloggiato nell'azienda manovrava le attrezzature spionistiche e realizzava riprese filmate dei momenti salienti della giornata lavorativa degli operai per informare il Direttore lontano oltre 300 chilometri dal posto;

gli interroganti chiedono di sapere se intendono promuovere un'inchiesta sulla gestione dell'azienda, sul metodo di spionaggio organizzato in maniera scientifica per operare ricatti, intimidazioni e rappre-

saglie a danno dei lavoratori dipendenti ed, in attesa dell'esito della stessa, provvedere alla revoca dei licenziamenti. (1969)

SANTARELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare affinché venga eliminata, con tutta urgenza, la curva sulla strada statale n. 16 in prossimità dell'imbocco d'uscita della strada Piazzale Paludi e di quella, in corso di costruzione, nella zona turistica « Tre Archi di Fermo ».

Fa presente che il Consiglio comunale di Fermo, nella seduta del 20 ottobre 1966, all'unanimità, ha espresso al Ministero dei lavori pubblici una vibrata protesta per il grave pericolo che costituisce, per l'intenso traffico, la presenza di detta curva.

Chiede, infine, di conoscere quali iniziative intenda prendere per accertare eventuali responsabilità da parte degli Uffici periferici, in quanto sembrerebbe che, nel progetto iniziale di sistemazione e di allargamento della strada statale, la curva in parola veniva eliminata.

Ma, per la pressione di certi privati interessati agli appezzamenti da espropriare, quel progetto è stato purtroppo modificato creando un pericolo permanente per tutta la popolazione che entra e che esce dalla nazionale per imboccare le strade suddette. (1471)

PETRONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere per quali motivi, in occasione del recente dibattito al Senato sulle Casse mutue malattie contadine, non ha ritenuto opportuno rispondere alla precisa denuncia dell'interrogante sulla arbitraria ed illegale situazione venutasi a creare a Genzano di Lucania a seguito dell'insediamento del Consiglio direttivo della locale Cassa mutua, nonostante che fosse l'espressione di una sparuta minoranza (meno del 30 per cento) e di una sola lista, mentre la stragrande maggioranza dei contadini aveva di proposito disertato le urne, per esprimere in tal modo la propria vibrata ed indignata protesta per l'arbitraria esclusione della lista dell'Allean-

za contadina. Per sapere ancora quali provvedimenti intende adottare ed in particolare se non ritiene suo dovere intervenire subito per sciogliere il predetto Consiglio direttivo, ribadendo così il più elementare principio democratico che una minoranza non ha il diritto di prevalere sulla maggioranza. (1781)

VALENZI, PALERMO, GOMEZ D'AYALA, BOCCASSI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali misure intenda adottare per fare in modo che venga posto fine al disagio cui sono continuamente sottoposti gli assicurati dell'INAM del comune di Cercola (Napoli) i quali, quando vogliono usufruire dei servizi assistenziali dell'Istituto, trovandosi a ben dodici chilometri di distanza dal comune di Ottaviano, ove si trova la sede dell'INAM più vicina alle loro case, sono costretti a recarvisi con i propri mezzi, e spesso, trattandosi di braccianti e di modesti lavoratori, addirittura a piedi.

Si è già risposto nel luglio 1967 ad una precedente interrogazione (n. 4481) su stesso argomento che « il piano di riorganizzazione territoriale a suo tempo approvato dal Consiglio di amministrazione dell'INAM non prevede la istituzione di una unità assistenziale nel comune di Cercola » e che, a parere della sede di Napoli dell'INAM, « non è emersa la necessità di istituire a Cercola un nuovo presidio assistenziale ».

Dinnanzi alla burocratica insensibilità manifestata da chi ha redatto quella risposta e alla assurdità degli argomenti invocati per giustificare il rifiuto, si insiste perchè il Ministro voglia far valere le buone ragioni dei lavoratori di Cercola ed i loro diritti alla assistenza, ottenendo dall'INAM la istituzione al più presto di un suo centro nel comune di Cercola. (2017)

INTERPELLANZA:

CIPOLLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali misure urgenti e di prospettiva intende adottare per venire incontro alle esigenze dei pescatori,

dei marittimi, dei portuali, degli operatori economici interessati al normale funzionamento ed allo sviluppo del porto di Sciacca Terme.

Detto porto risulta oggi:

« pericoloso » per i pescherecci e per gli altri natanti come è provato dai ripetuti sinistri provocati specie nel periodo invernale dai venti di traversia di libeccio e di scirocco, specie a causa del mancato completamento del molo di levante previsto dal piano regolatore del 1960;

« insufficiente » a contenere il naviglio peschereccio in aumento sia per quanto riguarda il numero delle unità sia per quanto riguarda il tonnellaggio;

« inadatto » ad assicurare uno sbocco alle attività industriali e commerciali della città e della zona con grave pregiudizio dell'intera economia ed in particolare dei lavoratori portuali e dei trasportatori;

« inadatto » a garantire un ordinato sviluppo dei cantieri ed officine di riparazione e di costruzione esistenti nell'area portuale;

« del tutto sprovvisto » di ogni attrezzatura atta ad accogliere il turismo nautico oggi in sviluppo.

Ciò posto l'interpellante chiede al Ministro se non ritenga opportuno provvedere:

1) a finanziare ed appaltare il completamento totale del molo di levante previsto dal piano regolatore del 1960;

2) a far predisporre dai competenti organi tecnici, previa consultazione delle categorie interessate, un nuovo piano regolatore che preveda una migliore difesa esterna dei venti di traversia specialmente di scirocco, nonché l'utilizzazione di entrambi i bacini interni del porto di Sciacca, con la costruzione di una nuova darsena peschereccia, di attrezzature adatte al turismo nautico, di una banchina, per l'attracco di naviglio commerciale con fondali di almeno sei metri, e con la predisposizione di un'ampia zona fornita di scali di alaggio da mettere a disposizione dei cantieri e delle officine di costruzione e riparazione del naviglio peschereccio, commerciale e da diporto. (617)

La seduta è tolta (ore 19,45).

Dott. ALBERTO ALBERTI

Direttore generale dell'Ufficio dei resoconti parlamentari